Anno 67 n° 726 Luglio/Agosto 2019

FRIULI nel MONDO

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

XVI Convention e incontro annuale dei friulani nel mondo a Tolmezzo

L'abbraccio della montagna

Alla scoperta delle radici
Seconda edizione del Friuli Summer Camp

Un ponte per le imprese
Missione in Friuli da San Francisco

Sabato 27 luglio 2019

L'INGEGNO DEI CARNICI, PATRIMONIO DEL FRIULI E DEL MONDO
Sede UTI Carnia (ex sede Comunità Montana, via Carnia Libera 1944 n. 29)

©Foto Mongiat

Ore 17.00 Benvenuto del Sindaco **Francesco Brollo** e saluti delle Autorità

Ore 17.15 Introduzione del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Adriano Luci**

Ore 17.20 Aggiornamento sui numeri dell'emigrazione italiana e friulana

Ore 17.30 **Riccardo Riccardi**, vicepresidente con delega alla Protezione Civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Maltempo 2018: il piano di ripristino dei danni in FVG

Ore 17.45 Interventi
Angelo Floramo
Carnia, terra femmina e controcorrente. Il ruolo fondamentale delle donne nella definizione dell'oikos
Gian Paolo Gortani
L'ingegno carnico nell'industria
Catherine Tamussin
La bulzuto bielo pal mont... l'ingegno delle lingue
Iginio Piutti
I Carnici "Callido et sagaci ingenio" di Q. Ermacora
Modera **Giacomina Pellizzari**, giornalista del Messaggero Veneto

Ore 19.15 Conclusioni

Ore 19.30 Rinfresco nella sala adiacente al Teatro Luigi Candoni

A seguire dalle ore 20.45

CONCERTO FREEVOICES
"Mio fratello che guardi il mondo"
Teatro Luigi Candoni
(via 25 aprile, n.3)
Direttore ***Manuela Marussi***

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Sabato 27 e domenica 28 luglio sarà possibile visitare il Museo Carnico delle Arti popolari "Michele Gortani"
Possibili visite guidate su prenotazione fino ad un massimo di 30 persone per gruppo
Costi: intero euro 5.00 / ridotto euro 3.00
In occasione della Convention il Museo rispetterà il seguente orario:
sabato 27 luglio dalle ore 10.00 alle ore 19.00 (orario continuato)
domenica 28 luglio 10.00 - 13.00 / 15.00 - 18.00

Per info e prenotazioni:
Museo Carnico delle Arti popolari "Michele Gortani"
via della Vittoria 2 - 33028 Tolmezzo (Ud)
tel.: 0433-43233
e-mail: info@museocarnico.it

Presso Casa Gortani (via R. del Din, 6) sarà inoltre aperta al pubblico la mostra **"L'emigrazione regionale attraverso la storia, fotografie e interviste".**

ORARI per sabato 27 e domenica 28 luglio:
09.00-13.00 / 15.00-17.00
La mostra rimarrà visitabile fino al 30 agosto 2019

Domenica 28 luglio 2019

©Foto Petrussi

INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO

Ore 10.15 ***Raduno*** in Piazza XX Settembre con l'accompagnamento musicale del **Coro Tita Copetti**

Ore 10.30 ***In corteo,*** intitolazione del Parcheggio all'**"Emigrante Carnico"** (via Divisione Garibaldi)

Ore 11.00 ***Santa Messa*** nel Duomo di Tolmezzo presieduta da S.E. Rev.ma Mons. **Andrea Bruno Mazzocato** Arcivescovo Metropolita di Udine

Ore 12.00 ***Saluti delle Autorità*** in Piazza XX Settembre

Ore 12.30 ***Pranzo sociale*** nel Palatennis di Tolmezzo (presso Centro sportivo di Via Marchi)

Per il pranzo di domenica 28 luglio la prenotazione è obbligatoria, fino ad esaurimento dei posti.
Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo
entro lunedì 22 luglio p.v.
Tel +39 0432 504970; Fax +39 0432 507774;
e-mail: info@friulinelmondo.com

Con il contributo di:
Con il patrocinio di
Con la collaborazione di:
Il giornale Friuli nel Mondo si rinnova

Cambio di pelle ma non di missione: una comunità viva

di **ADRIANO LUCI**

Fin dal primo sguardo i lettori avranno notato le importanti novità grafiche di questo giornale. Abbiamo infatti voluto fare un restyling importante a questa storica pubblicazione con l'obiettivo di migliorare ancora di più la gradevolezza e l'efficacia della lettura per valorizzare così i contenuti che veicola nei cinque continenti.
Il giornale Friuli nel Mondo, cioè, ha cambiato pelle ma non missione: quella che sta conducendo da oltre 66 anni e cioè di mantenere i legami tra i tanti friulani e loro discendenti che vivono al di fuori della nostra regione, ma che rimangono parte integrante del nostro popolo.
Nonostante il sistema dei media e dell'informazione nel volgere di appena pochi anni abbiamo subito degli stravolgimenti profondi – basti pensare al modo di comunicare che tutti noi abbiamo oggi attraverso i social media – continuiamo a credere che un giornale di carta rappresenti un veicolo importante per la diffusione e condivisione della cultura friulana. All'interno di questa nuova edizione del giornale i contenuti sono sempre gli stessi e anzi integrati con alcune novità. Le pagine sulla vita istituzionale dell'Ente Friuli nel Mondo consentono di presentare i numerosi progetti che stiamo portando avanti, nonostante risorse economiche sempre minori a disposizione e grazie all'impegno di tanti volontari. La cronaca dai nostri Fogolârs sparsi nel mondo, poi, serve non solo a dare la giusta visibilità di quanto ogni comunità sta facendo per mantenere viva la friulanità, ma è occasione utile anche per suscitare ispirazione per nuove iniziative. Sempre molto attese sono le pagine dedicate ai singoli friulani nel mondo che inviano alla nostra segreteria fotografie e scritti che ben volentieri pubblichiamo. Spazio poi ad approfondimenti di cultura, arte, musica e alle rubriche curate da nostri storici collaboratori e quelle dei partner istituzionali.
Non mi resta, quindi, che augurarvi: buona lettura!

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici www.facebook.com/ente.friulinelmondo

INDICE

PRESIDENTE
Adriano Luci
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro, Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Anna Pia De Luca
GIUNTA ESECUTIVA
Adriano Luci
Oldino Cernoia, Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Adriano Luci, Oldino Cernoia, Gianluca Madriz, Stefano Lovison, Cristian Vida, Giuseppe Morandini, Duilio Corgnali, Anna Pia De Luca, Luigi Papais, Federico Vicario, Angelo Vianello, Bernardino Ceccarelli, Tacio Puntel, Joe Toso, Rita Zancan Del Gallo, Gabrio Piemonte
ORGANO DI CONTROLLO E REVISIONE DEI CONTI
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste d'Agosto (*Presidente*), Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 – Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
REDAZIONE E IMPAGINAZIONE GRAFICA
Editoriale Il Friuli s.r.l.
STAMPA
Tipografia Moro s.r.l.
Con il contributo di:
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Servizio volontariato, lingue minoritarie e corregionali all'estero
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia € 20,00
Europa e Sud America € 20,00
Resto del Mondo € 25,00
Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:
Conto corrente postale n. 13460332
Bonifico bancario:
BANCA PROSSIMA SPA
IBAN IT70X0335901600100000153337
BIC/SWIFT: BCITITMX
Carta di credito:
dal sito web www.friulinelmondo.com

Un omaggio alla **montagna e alla sua gente** Occasione per pensare la 'nuova' emigrazione

di **ADRIANO LUCI**

Il saluto del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo: "Un gesto di solidarietà a questa terra ferita l'anno scorso dall'uragano"

La scelta di tenere la Convention di quest'anno a Tolmezzo vuole essere, prima di tutto, un gesto di solidarietà nei confronti della nostra montagna ferita nell'autunno dello scorso anno dall'uragano Vaia. Inoltre, vuole essere un riconoscimento ai tanti carnici che sono stati e sono bandiera della friulanità nel mondo portando con se e preservando i valori che caratterizzano la nostra gente. Tolmezzo è la capitale della montagna friulana e, quindi, la scelta di questo luogo vuole omaggiare tutte le terre alte della nostra regione.
L'incontro, come sempre, vuole però essere non solo celebrativo, ma anche occasione per ragionare assieme sui fenomeni sociali, culturali ed economici che interessano i friulani nel mondo. Una particolare attenzione intendiamo rivolgerla anche alla nuova emigrazione: oggi assistiamo a un nuovo flusso dal Friuli verso l'estero di giovani, soprattutto, ad alta scolarità e formazione ma che, come chi li ha preceduti nel passato, portano con loro gli stessi valori saldi del popolo friulano. Alcune dinamiche sono, però, diverse, come quella legata alla facilità di mobilità e di comunicazione che i moderni mezzi di trasporto e i nuovi mezzi di comunicazione mettono a disposizione. In questa maniera i 'nuovi' friulani nel mondo oggi mantengono e coltivano con più facilità un legame con la propria rete sociale di provenienza. E questo può rivelarsi un'opportunità importante per tutti noi friulani, sia in Friuli sia nel mondo. Il ruolo dell'Ente Friuli nel Mondo - ieri, oggi e domani - rimane quello di favorire e agevolare tutte queste relazioni e grazie a tutti i Fogolârs Furlans e gli associati potremo raggiungere obiettivi sempre più importanti per il nostro popolo.

Adriano Luci

SULLE ORME DEI CRAMARS E DELLE PORTATRICI CARNICHE

L'esempio di figure mitiche di questa terra. Un ingegno che è patrimonio dell'umanità

di **ROSSANO CATTIVELLO**

L'ingegno dei carnici nella storia e nel mondo: è questo il tema conduttore del dibattito inserito nel programma della XVI Convention e incontro annuale dei friulani nel mondo a Tolmezzo. È proprio così, in questa retta aspra ma amata la gente da sempre ha saputo escogitare un modello economico e sociale sostenibile, fatto anche di sacrifici e retto su solide spalli, sia maschili sia femminili. E ne sono nate anche figure mitiche che hanno affascinato anche ben oltre il limitare delle pendici, oltre i confini friulani. Basti pensare ai cramars (dal tedesco kram: merce), ovvero i venditori ambulanti che con zaini e soprattutto con un vero e proprio mobiletto in legno (crame o crassigne) caricato in spalla valicavano stagionalmente le Alpi per vendere e scambiare piccola mercanzia.
Oppure, le portatrici carniche, che durante la Prima guerra mondiale rifornivano le trincee italiane portando materiali, cibo e munizioni nella loro gerla sulle spalle, percorrendo sentieri ripidi e spesso allo scoperto dei cecchini austroungarici. Anche a prezzo della loro vita.
E qui vissero anche personaggi diventati miti, come Jacopo Linussio, imprenditore illuminato dell'inizio del '700 che ideo un modello produttivo innovativo al tempo, strutturato sia su stabilimenti tessili sia sul lavoro a domicilio, arrivando a impegnare nel lavoro fino a 30 mila persone.
Tutta questa tenacia fu portata con loro nella valigia da tantissimi carnici che emigrarono nel mondo e che grazie a essa hanno saputo dare lustro alla friulanità. Ed è per questo che l'ingegno dei carnici può essere considerato a pieno titolo patrimonio del Friuli e del mondo.

Giovani voci dal Friuli **al resto del mondo**

di **ANDREA IOIME**

Di loro, uno degli uomini di cultura e spettacolo più importanti d'Italia e dell'intera Mitteleuropa, Moni Ovadia, ha detto che "fanno scaturire la qualità e l'intensità dei repertori che interpretano da un insieme di talento, passione e impegno non comuni, uniti alla rara capacità di mettersi continuamente in gioco".
Premio "Maria Carta" 2017 (riconoscimento assegnato negli anni ad artisti del calibro di Ennio Morricone, Carla Fracci, Angelo Branduardi, Fiorella Mannoia…), il complesso vocale giovanile Freevoices - protagonista alla convention dell'Ente Friuli nel Mondo a Tolmezzo - ha già pubblicato un album e un video, ma soprattutto svolge un'intensa attività concertistica con spettacoli a tema nello stile dello "show-choir", dove al canto si uniscono azioni sceniche e coreografiche, realizzando recital e spettacoli coronati da collaborazioni con artisti di successo come Vinicio Capossela.
Con Ovadia e Lucilla Galeazzi, il gruppo di giovani coristi di Capriva del Friuli guidati da Manuela Marussi ha partecipato allo spettacolo "Doppio Fronte", oratorio per il Centenario della Prima Guerra Mondiale, al Ravenna Festival, poi rappresentato anche in altre sale anche della nostra regione. Di rilievo pure i progetti musicali che il complesso ha presentato alle varie edizioni del Festival internazionale èStoria di Gorizia seguendo, di volta in volta, il tema della manifestazione.
Lo scorso gennaio, il gruppo – nato nel 2011 all'interno dell'esperienza musicale scolastica del polo liceale goriziano e oggi parte dell'Associazione Culturale InCanto - è stato protagonista di un tour in varie città dell'Argentina fra cui Cordoba, Colonia Caroya, Morteros, Buenos Aires e Avellaneda (gemellata dal 2004 con la provincia di Gorizia), dove hanno partecipato alle manifestazioni per il suo 140° anniversario di fondazione.
Per raccontare anche al pubblico di casa la particolare atmosfera che si è creata nel tour, in particolare ad Avellaneda, città della provincia di Santa Fe sorta nel 1879 grazie all'iniziativa e all'impegno di 100 famiglie friulane e giuliane, i Freevoices hanno presentato diverse volte in Friuli-Venezia Giulia il recital "Argentina 2019".
Il concerto-spettacolo continua a portare avanti il messaggio di pace e speranza intrapreso con il precedente "Mio fratello che guardi il mondo", un racconto capace di annullare paure e frontiere e di incrociare i destini comuni degli uomini attraverso il canto.
Gli spettacoli dei Freevoices sono dunque una specie di dichiarazione d'identità, un viaggio nei luoghi e nei generi che parte dalla musica della propria terra per poi rivolgersi poi al canto italiano e internazionale, anche attraverso l'uso di coreografie.
Dal tour in Sudamerica è nato anche un diario di viaggio per immagini, realizzato con il contributo di sponsor pubblici e privati: un docu-film firmato dai film-maker Lorenzo Colugnati e Camilla Anchisi, che hanno seguito il gruppo lungo tutta la tournee.

Un'esibizione del coro del complesso vocale giovanile Freevoices

La città accoglie ospiti da tutto il mondo con le parole dei grandi poeti dell'emigrazione

di FRANCESCO BROLLO *

Il saluto del sindaco di Tolmezzo che ricorda le parole emozionanti di Leonardo Zanier e Giorgio Ferigo

* Il sindaco di Tolmezzo Francesco Brollo

Benvignûts Furlans! Benvenuti friulani che vi ritrovate a Tolmezzo, per l'annuale raduno. La città ha appena salutato atleti di tutto il mondo arrivati qui per i mondiali di deltaplano e ora da tutto il mondo ne riceve altri, persone speciali che dal nostro Friuli sono emigrati e qui ritornano.
Si tratta di un momento particolare per una terra, la Carnia, che ha esportato tenacia, mestiere, competenze e che ha dato i natali ai due più importanti nostri poeti dell'emigrazione: Leonardo Zanier e Giorgio Ferigo, perciò questo evento assume un significato speciale.
Così, leggendo *'Libars di scugnî lâ'*, auguriamo a tutti carnici di essere *'Libars di podei tornâ in Cjargne chest an e ogni volte ca podin'*, per moltiplicare il ridere breve legato alla permanenza corta in Italia, che nella canzone di Ferigo era contrapposto al lungo piangere di chi restava a casa per mesi lontano dal padre o dal marito emigrato.

Cuant ch'al partis gno pâri
pas Svizeras a fadiâ
ducj i spietìn cidins
ch'a rivi ora di lâ
e la cjasa a è cidina
nomo un gloti scjafoiât
a ogni bacon il pan al è plui amâr
e l'ingòs plui disperât
Mê mâri a lu spia
e a tâs par no vaî
il lunc vâi dopo il ridì curt
...e il frut ch'a àn fat insieme
ma insieme nè spietât nè gjoldût
ingomeât di cjocoladas
in scambio di un pâri pierdût...

Una conca ricca di storia, natura e testimonianze di tradizioni popolari

Tolmezzo, capitale della Carnia, si estende sull'ampio fondovalle del fiume Tagliamento, lasciando i primi pendii alle piccole e caratteristiche frazioni. È una città alpina unica per i suoi eleganti palazzi nobiliari (gran parte dei quali conseguenti al benessere acquisito grazie al genio imprenditoriale di Jacopo Linussio), le antiche chiese e le suggestive viuzze del centro storico. Una piacevole passeggiata attraverso portici e passaggi coperti porta nel cuore della città, animato da boutique, laboratori gastronomici, cinema e teatro. Tappa fondamentale nel tour in città, la visita al Museo Carnico delle Arti Popolari 'Michele Gortani' che attraverso gli allestimenti e le collezioni raccolte nelle varie stanze propone la vita, l'agricoltura, l'industria e le usanze della Carnia. Da non perdere, nell'incantevole frazione di **Illegio**, le mostre estive a tema religioso organizzate annualmente dal Comitato di San Floriano con l'esposizione di capolavori dell'arte di livello internazionale.
All'ingresso della Carnia, **Amaro** è il paese dei torrenti, delle cascate, dei laghetti. Qui ogni anno si celebra un'imperdibile evento gastronomico: la Festa del gambero, in onore della leggenda che, di generazione in generazione, si tramanda in questa comunità. Il comune di Amaro, nel post terremoto, è diventato un importante centro industriale e partenza per imperdibili escursioni prima tra tutte quella del monte Amariana che domina Tolmezzo.
Verso sud i rilievi di **Verzegnis** si specchiano in un piccolo lago artificiale dalle verdi acque, interessante meta turistica da raggiungere per una pausa rinfrescante dopo aver percorso gli itinerari che permettono di ammirare le cave di marmo rosso che ancora oggi si estrae in zona. La rupe e la pieve di **Cesclans** chiudono la conca e celano la vista del lago di **Cavazzo Carnico**, il più ampio della regione dove è stato attrezzato un percorso naturalistico che si dipana tra acqua e cielo. Tutto il territorio presenta bellezze naturalistiche da percorrere a piedi lungo sentieri attrezzati facilmente accessibili.

Un 'gugjet', fermaglio di rame o di ottone che fidanzati o mariti regalavano alle donne perché, posto sul fianco al fine di non ferirsi, vi appoggiassero la 'gugje', o ferro da calza

Dal virtuale al reale per i turisti

Al via le escursioni inedite in compagnia dei Local Ambassador

Arrampicarsi sugli alberi, scoprire botteghe artigiane, pedalare fra i castelli e colline moreniche, fare trekking fra i vigneti del Collio o assieme agli asini: sono queste le prime escursioni che PromoTurismoFVG propone ai turisti che vogliono vivere il territorio come un cittadino del Friuli-Venezia Giulia. "Live like a local", vivi come un abitante, è il nome del contenitore di esperienze territoriali organizzate da alcuni dei Social Ambassador più attivi del blog fvglivexperience.
Vivendo una giornata accompagnati da abitanti della regione, i turisti potranno quindi sentirsi non semplici visitatori, ma veri e propri cittadini temporanei immersi nella comunità locale. L'obbiettivo di questa nuova parte del progetto Social Ambassador è effettuare un'azione di disintermediazione turistica concreta, avvicinando i turisti agli operatori locali e aumentando l'autenticità della promozione. Si vuole far sentire il turista parte integrante del territorio in modo che lui stesso diventi ambasciatore e promotore del Friuli-Venezia Giulia.

PROGRAMMA DI INCONTRI

La prima experience "Arrampicarsi sugli alberi con Andrea Maroè", già svoltasi, ha previsto la conoscenza dell'ambiente naturale boschivo della regione e la scalata di una quercia da cui si può ammirare un panorama unico della regione. Il calendario di experience continua poi a settembre con la visita il 7 settembre "Fra le botteghe artigiane di Trieste con MissClaire", il 21 settembre "Collinbici: fra i castelli delle colline moreniche con Giuliano Piccoli" e il 5 ottobre con "Esperienze asinine a misura di famiglia con Sabrina Pellizon" e il 19 ottobre "Trekking tra i vigneti del Collio con Michele Castro". Tutte le informazioni sono presenti sulla pagina dedicata del portale turistico regionale: https://www.turismofvg.it/Live-Like-a-Local
Il progetto Social Ambassador è stato avviato da PromoTurismoFVG nel 2017 con una prima fase di ricerca di portavoce del territorio regionale e con la creazione del blog fvglivexperience.it che ha portato risultati lusinghieri: nell'ultimo anno il blog è stato consultato da più di 100mila utenti, dei quali più del 70% naviga nel blog attraverso il proprio dispositivo mobile. Il progetto è stato anche presentato in diversi eventi e convegni sul tema della comunicazione web e social, come ad esempio la Borsa del Turismo On line di Firenze, come best practice di turismo esperienziale nel panorama italiano.

CERCASI ALTRI PROTAGONISTI

Ora, dopo aver effettuato una seconda campagna che chiama a raccolta nuovi abitanti del Friuli-Venezia Giulia amanti del proprio territorio e con la passione per la fotografia e la produzione video, PromoTurismoFVG ha ricevuto la risposta di ben 110 interessati che vogliono mettersi in gioco. A questo recruiting si affianca un'ulteriore evoluzione concreta del progetto con l'organizzazione di escursioni alla scoperta di una parte inedita del Friuli-Venezia Giulia in compagnia degli Ambassador.

Progetto sostenuto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia

Dodici ragazzi a scuola di impresa e identità

In Friuli da Argentina e Brasile per la decima edizione del corso

Dodici corsisti di origini friulana provenienti da Argentina e Brasile hanno partecipato alla decima edizione del corso di perfezionamento "Valori identitari e imprenditorialità", inaugurato lo scorso lunedì 17 giugno in Sala Florio di Palazzo Florio, sede del Rettorato dell'Università di Udine. All'evento hanno presenziato le autorità accademiche, il direttore del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale Andrea Zannini, il presidente dell'Ente Adriano Luci, l'assessore alla cultura del Comune di Udine Fabrizio Cigolot, il sindaco del Comune di Casarsa della Delizia Lavinia Clarotto, l'assessore del Comune di Gemona Monica Feragotto e i rappresentanti di tutte le istituzioni partner del progetto: Confapi Fvg, Confcooperative Fvg e Confindustria Udine che collaborano per l'organizzazione del tirocinio formativo aziendale dei corsisti, e l'Accademia italiana della Cucina, partner per il programma culturale del corso. Collegate in diretta in videoconferenza anche alcune sedi di Fogolârs in Argentina e Brasile. Ha coordinato i lavori la direttrice del corso, Raffaella Bombi.
Il progetto, organizzato dal Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'ateneo e dall'Ente Friuli nel Mondo grazie al contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia attraverso il Servizio volontariato, lingue minoritarie e corregionali all'estero, rientra dalla sua nascita, nel 2010, nel progetto di ricerca nazionale Firb dedicato alla analisi dello spazio linguistico delle giovani generazioni di emigrati italiani nel mondo e si propone quale percorso formativo 'identitario', di internazionalizzazione e di lifelong learning volto a favorire e consolidare quell'impulso identitario che caratterizza le giovani generazioni di discendenti di emigrati italiani nel mondo, riattivare l'interesse verso le lingue e le culture italiana e friulana sviluppando una cultura aperta all'innovazione per costruire un bagaglio di competenze poi spendibili al ritorno nel Paese di provenienza.

I corsisti, tutti laureati, sono stati gli argentini Dario Gabriel Pautasso, Carolina Soledad Patat, Luciana del Valle Visintini, e Nicolas Rodolfo Nanini (Colonia Caroya), Augusto Esteban Coraglia e Virginia Mazzuca (Morteros), Maria Victoria Martina (Resistencia), Cintia Antonela Sponton, Serena Araceli Gregoret e Yenit Evelyn Gazze (Avellaneda de Santa Fe) e i due brasiliani Karla Ribeiro e Fernando Padoin Fontanella (Urussanga).
Il corso di perfezionamento si è articolato in 150 ore di formazione, di cui 75 di didattica frontale (distribuite nei quattro moduli: Linguistica e comunicazione, Saperi del Friuli, Saperi professionalizzanti, Patrimonio culturale) e 75 di tirocinio presso varie realtà imprenditoriali dell'area udinese. Sono state inoltre programmate conferenze e seminari e una serie di immersioni nel territorio che hanno completato il percorso di avvicinamento dei giovani al Friuli: le visite alla mostra "Maestri" di Illegio di Tolmezzo, al Museo della vita contadina Cjase Cocel a Fagagna, all'industria Electrolux Professional di Pordenone e, in particolare, ai principali musei e beni culturali del capoluogo friulano sotto la guida dei docenti del corso. Infine, sabato 13 luglio nella Sala Convegni Roberto Gusmani si è svolta la cerimonia di chiusura della 10? edizione del Corso di Perfezionamento con la consegna dei diplomi rilasciati dall'Università di Udine alla presenza del Delegato del Rettore alla Lingua e cultura friulana Enrico Peterlunger e di tutti coloro che hanno partecipato alla riuscita del progetto.

Seconda edizione del Summer Camp finanziato dalla Regione

Due settimane per scoprire le radici

I ragazzi partecipanti a questa seconda edizione del Friuli Summer Camp assieme agli organizzatori

Alla seconda edizione di Friuli Summer Camp hanno partecipato ragazzi provenienti dai Fogolârs di Argentina, Canada e Belgio che sono stati ospitati da famiglie di coetanei residenti nella provincia di Udine. Il progetto è dedicato a giovani dei Fogolârs Furlans nati tra il 2004 e il 2008 ed è ideato, promosso e organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo. Finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia attraverso il Servizio volontariato, lingue minoritarie e corregionali all'estero, nasce con l'intento di permettere a giovanissimi discendenti di corregionali all'estero di conoscere meglio il nostro territorio, la cultura, le eccellenze, gli usi e le abitudini di vita. Allo stesso tempo è occasione di confronto tra giovani provenienti da realtà molto diverse e sicura fonte di arricchimento personale per tutti i partecipanti. Le attività, che si sono svolte nell'arco di due settimane con base all'Istituto 'Bertoni' di Udine, hanno alternato visite culturali a giornate dedicate allo sport per un'esperienza a tutto tondo. L'Ente Friuli nel Mondo può fregiarsi della collaborazione istituzionale di ARLeF (Agjenzie Regjonâl pe lenghe furlane), Civiform, Fondazione Aquileia, Fai (Fondo Ambiente Italiano), Consorzio del Prosciutto di San Daniele, del patrocinio dei Comuni di Udine, Cividale, Gemona e San Daniele, e della partecipazione di nomi illustri dello sport regionale.
Durante la prima settimana, infatti, i ragazzi hanno potuto giocare a baseball e, grazie alla disponibilità del progetto Sportland, hanno avuto il privilegio di correre a fianco dei campioni della nazionale sudafricana di atletica leggera sulla pista di Gemona. Sono stati inoltre accompagnati alla scoperta di Udine dai volontari della delegazione territoriale del Fai; hanno visitato Spilimbergo, dove sono stati guidati attraverso le aule della Scuola Mosaicisti del Friuli e, sotto la supervisione dell'associazione Flus, hanno potuto sperimentare giochi medievali nella splendida cornice del centro storico. Sono stati inoltre introdotti all'apprendimento della lingua friulana e alla conoscenza della storia del territorio attraverso due specifici appuntamenti curati dall'ARLeF in collaborazione con lo Sportello Regionale per la Lingua Friulana.

Trascorso il weekend in famiglia, i partecipanti si sono ritrovati al 'Bertoni' per trascorrere due giornate dedicate al basket, con l'ex olimpionico Michele Mian che è intervenuto con gli istruttori della sua Scuola Basket, e alla scherma con il maestro Giovanni Crea. Sono seguite le visite alle radici della storia romana ad Aquileia e longobarda a Cividale, dove i ragazzi si sono cimentati anche ai fornelli per un Corso di cucina Made in Italy al Civiform; tappa anche a San Daniele per la visita alla Biblioteca Guarneriana e ai prosciuttifici.
La conclusione del Friuli Summer Camp coincide con l'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo organizzato quest'anno a Tolmezzo.

"É il modo migliore **per i ragazzi** di **'vivere il Friuli'** e stringere amicizie"

Anna Pia De Luca, vice presidente dell'ente e promotrice di Friuli Summer Camp, è molto soddisfatta delle due edizioni del progetto dedicato a giovani dei Fogolârs Furlans dai 12 ai 16 anni. "La prima differenza tra le due edizioni – spiega De Luca – è che quest'anno hanno partecipato molti ragazzi dal Belgio e dal Canada. L'anno scorso i più numerosi sono stati gli argentini. Credo che sia stato il passa parola tra gli studenti a fare la differenza e, almeno in parte, il mio entusiasmo per questa esperienza. Io ho vissuto in Canada tutta la vita e ho sicuramente trasmesso ai canadesi il mio amore per il Friuli e la gioia nell'organizzare il Camp. Inoltre, ho la certezza che per sopravvivere come Ente Friuli nel Mondo si debba creare un futuro con i connazionali all'estero".
Hanno partecipato al progetto i discendenti di corregionali all'estero che, nelle due annualità, hanno soggiornato sì all'istituto Bertoni, ma trascorrendo il fine settimana a casa di famiglie friulane.
"Questo è il modo migliore per i ragazzi – spiega la vicepresidente – di capire come si vive in Friuli e di stringere amicizie importanti, tanto che non mancano scambi di ospitalità".
Rispetto all'anno scorso sono rimaste invariate le visite culturali a Spilimbergo, San Daniele e Aquileia. A cambiare, invece, è stato lo sport. Il punto di riferimento è stato sempre il progetto Sportland di Gemona, ma invece del calcio, che l'anno scorso ha coinvolto pochi ragazzi, quest'anno ci hanno potuto provare baseball, scherma e pallacanestro.
"Lo sport – conclude De Luca – unisce, ma è importante che si scelgano attività che possano interessare e coinvolgere tutti, ragazzi e ragazze, queste ultime sempre entusiaste e motivate. È fondamentale che i giovani interagiscano tra loro, si aiutino e stringano grandi amicizie".

Anna Pia De Luca, vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo e promotrice dell'iniziativa

Finanziato dalla Regione FVG il progetto coinvolge la città di San Francisco in Argentina dove il tessuto industriale è guidato da discendenti friulani

Saperi e innovazione per lo sviluppo: il mondo dell'impresa parla la stessa lingua

Una missione istituzionale proveniente dal San Francisco in Argentina ha avuto modo di conoscere da vicino il sistema economico e produttivo friulano. L'iniziativa, finanziata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia attraverso il Servizio volontariato, lingue minoritarie e corregionali all'estero, si inserisce nel contesto dell'accordo di collaborazione tra Friuli Innovazione e il Parque di Industrial San Francisco (Provincia di Cordoba – Argentina) sottoscritto nel settembre del 2018. Il progetto "San Francisco (Argentina)-Friuli: scambio di saperi e innovazione per lo sviluppo" interessa il trasferimento tecnologico avanzato, la condivisione di opportunità relative alla ricerca industriale, il confronto sui trend delle nuove tecnologie e lo sviluppo di imprese innovative facendo leva sul coinvolgimento e il 'protagonismo' degli imprenditori di origine friulana, enfatizzandone le potenzialità e il ruolo di 'facilitatori' di contatti e di opportunità a beneficio della promozione economica del Friuli-Venezia Giulia e dell'Argentina.

I rapporti tra Italia e l'Argentina sono tradizionalmente eccellenti, in virtù degli storici legami culturali che legano i due Paesi. L'interscambio commerciale negli ultimi anni si è mantenuto sostanzialmente stabile. L'Italia esporta principalmente macchine, apparecchi e materiale elettrico, prodotti chimici e affini, mentre importa dall'Argentina soprattutto prodotti di origine animale e alimentari.

Il progetto, organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo e Confindustria Udine, in collaborazione con Friuli Innovazione, si è sviluppato in due fasi. Ad aprile è stata organizzata a San Francisco la trasferta di un consulente friulano di Confindustria Udine per trasmettere agli imprenditori locali know-how e offrire formazione, conoscenze ed esperienze nel settore delle Pmi e sul tema specifico dell'automazione ed efficienza dei processi produttivi. La seconda azione è svolta in Friuli dall'8 al 10 luglio scorsi. Con il coordinamento del consulente già presente in Argentina, è stata così organizzata proposta una missione in Friuli-Venezia Giulia per conoscere le realtà dei parchi tecnologici regionali e offrire una serie di incontri mirati duranti i quali i rappresentanti delle categorie economiche regionali (Confindustria Udine, Confartigianato Imprese-Udine, Parchi tecnologici, Cluster tecnologici e Consorzi regionali) e di specifiche piccole e medie imprese hanno potuto approcciare i componenti della delegazione argentina informandoli sulle proprie attività e ricevendone un feedback diretto volto ad allacciare futuri rapporti di collaborazione.

La delegazione argentina era composta da **Ignacio Garcia Aresca**, sindaco della città di San Francisco, **José Luis Frusso**, presidente del Parco Industriale di San Francisco e titolare dell'azienda Frusso, **Leonardo Beccaria**, direttore del Parco Industriale di San Francisco, **Marcelo Moreno**, assessore alle attività produttive e all'istruzione del Comune di San Francisco, **Marco Vassallo**, capo ingegnere dell'azienda Macoser, **Fernando Lorenzatto**, presidente Fogolâr Furlan di San Francisco nonché imprenditore e coordinatore del progetto, **German Lamberti**, studente di Ingegneria informatica.

La sede del Parque Industrial di San Francisco mentre sventola la bandiera del Friuli

ESPERIENZE A CONFRONTO: DUE PAESI SEMPRE PIÙ VICINI

L'incontro in Confindustria Udine e la visita a Cosef e Friuli Innovazione

"La risposta entusiasta che le imprese friulane hanno dato nell'accogliere la visita della delegazione argentina di San Francisco è testimonianza anche di come il nostro sistema produttivo guardi con interesse anche all'internazionalizzazione nei Paesi più lontani. Del resto, le distanze si sono accorciate e pure l'Argentina è oramai vicina. C'è tutta la soddisfazione di Confindustria Udine nel vedere come sul tema dell'internazionalizzazione, che, da sempre, la nostra Associazione è impegnata a stimolare, stiamo riuscendo a creare sinergie per affrontare i mercati in modo unito e compatto". Con queste parole **Cristian Vida**, vicepresidente vicario con delega all'Internazionalizzazione di Confindustria Udine, ha accolto a palazzo Torriani, assieme al vice-presidente Dino Feragotto e al direttore generale Michele Nencioni, la delegazione argentina di San Francisco.

"Proprio nel settembre 2018 - ha evidenziato **Adriano Luci**, presidente di Ente Friuli nel Mondo - avevamo riscontrato un certo feeling tra le nostre comunità. Il compito del nostro Ente non è quello di fare attività economica, bensì di mettere in relazione le persone, consci delle grandi opportunità derivanti dallo scambio di saperi. Con gli argentini, stante le tante affinità culturali, c'è la possibilità di fare un bel percorso insieme, elaborando progetti, scambiando conoscenze e guardando soprattutto con fiducia a sviluppi di collaborazione futura".

A portare i saluti a nome della Regione, ringraziata per il fattivo supporto sia da Luci sia da Vida, è stata **Stefania Cilli**, responsabile del Servizio volontariato, lingue minoritarie e corregionali all'estero, che ha espresso il plauso della Regione per questa iniziativa. Dal canto suo, il vice-presidente di Confindustria Udine, **Dino Feragotto**, ha illustrato alla delegazione il ruolo del Digital Innovation Hub di Udine nello stimolare e promuovere la domanda di innovazione sul territorio, "rafforzando il livello di conoscenza e consapevolezza delle imprese rispetto alle opportunità offerte dalla trasformazione digitale".

Il sindaco Aresca ha ricordato come San Francisco, 70mila abitanti, sia una città abitata prevalentemente da persone di origine italiana, annoverando tra le sue peculiarità anche il fatto di essere sede di un'Università in scienze tecnologiche e bio-tecnologia.

"Questo progetto - ha aggiunto il primo cittadino – è molto importante anche perché di fatto ha, cronologicamente, preceduto l'accordo di collaborazione siglato di recente tra il presidente argentino **Mauricio Macri** e l'Unione Europea".

San Francisco ospita poi, come ha ricordato il presidente **José Luis Frusso**, il più grande Parco tecnologico dell'Argentina e probabilmente dell'intera America Latina. Vi sono insediate 154 piccole e medie imprese, molte delle quali fondate da imprenditori di origine friulana. "Da tutti loro - ha aggiunto Frusso - ho avuto mandato pieno a portarvi questo messaggio: siamo a completa disposizione e abbiamo voglia di imparare e apprendere il know-how delle imprese friulane, in particolare sui temi di industria 4.0".

La delegazione argentina si è poi spostata al Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli Cosef, dove sono stati

Al centro il vicepresidente di Confindustria Udine Cristian Vida

accolti dal presidente **Renzo Marinig** e dal direttore **Roberto Tomè**.

"Il nostro Consorzio - ha evidenziato Marinig - racchiude le più importanti aree industriali del Friuli, con al suo interno imprese di grande rilevanza internazionale e un Parco come Friuli innovazione facilitatore di nuova imprenditorialità. Noi, in considerazione anche della forte propensione all'export delle nostre aziende insediate, vediamo sempre con occhio di favore le visite delle delegazioni straniere che guardano al nostro territorio".

Importante appuntamento proprio al Parco Scientifico Friuli Innovazione. "Grazie a questa iniziativa di Friuli nel Mondo – ha sottolineato il direttore **Fabio Feruglio** - apriamo le porte alle startup argentine, in una partnership internazionale che speriamo possa portare a una collaborazione importante e a uno scambio continuo con il Parque Industrial San Francisco. Friuli Innovazione fa parte di un ampio network europeo di incubatori ed è quindi in grado di offrire servizi avanzati di soft landing alle startup extra europee, argentine in questo caso, che vogliono entrare nei mercati europei. Sin dall'anno della fondazione, il 2005, l'incubatore d'impresa Friuli Innovazione ha un ruolo fondamentale nell'affermazione di nuove realtà imprenditoriali sul territorio. Lo testimoniano i numeri: quasi 900 idee di impresa registrate, circa 300 business plan supportati, 2.500 aspiranti imprenditori formati, 3.800 ore di consulenza erogate, 65 imprese e più di 270 posti di lavoro creati, per un fatturato complessivo 7,6 milioni fatturati dalle startup supportate".

ISTRUZIONE: OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI ARGENTINI

Le aziende friulane hanno bisogno di personale formato in nuove tecnologie

La delegazione argentina di San Francisco, guidata dal sindaco, **Ignacio Garcia Aresca**, ha fatto visita a Udine all'Isis Malignani e alla Fondazione Its Malignani.
"Già in passato - racconta **Andrea Carletti**, preside del Malignani - avevamo avuto contatti con la scuola aeronautica di Cordoba. Grazie all'Ente Friuli nel Mondo e a Confindustria Udine ora è stato possibile organizzare la visita ai laboratori del nostro istituto. Del resto, l'interesse verso la meccatronica, il coding, l'additive manufacturing e la robotica rende attraente il nostro polo tecnico agli occhi di un Paese come l'Argentina che si affaccia ora alla formazione tecnologica d'avanguardia. Agli ospiti abbiamo anche profilato le linee di tendenza didattica per il prossimo decennio".
Per **Ester Iannis**, direttrice della Fondazione dell'Istituto tecnico superiore (Its) Malignani: "senza dubbio questa visita si rivela un'occasione preziosa per far conoscere l'attività formativa del Mits, ma anche, in prospettiva, per avviare futuri rapporti finalizzati ad accogliere eventuali studenti argentini interessati alle nuove tecnologie avanzate. Potrebbe quindi essere l'inizio di un'ottima collaborazione, considerata la richiesta di tecnici superiori da parte delle aziende friulane che trova piena risposta nella proposta formativa del Mits come, del resto, dimostrano gli esiti dell'esame di Stato attualmente in corso che premiano con votazioni particolarmente elevate il percorso dei tecnici superiori da noi formati. La quasi totalità dei nostri ragazzi ha già avuto in dote, prima dell'esame, una promessa di lavoro".
La delegazione argentina si è poi spostata all'Università di Udine dove ha fatto tappa al laboratorio di Olfattometria dinamica Lod e a quello di Meccatronica avanzata Lama.

La delegazione durante la visita all'istituto Malignani di Udine

UNA VIA FRIULANA DELLA RIVOLUZIONE DIGITALE

Visita nel cuore del cluster regionale specializzato in Ict

L'incontro ospitato dall'azienda BeanTech di Reana del Rojale

La rivoluzione digitale in Friuli Venezia Giulia deve essere guidata dalle grandi aziende. Non può partire dalle Pmi, che invece hanno bisogno di essere trainate in questo percorso. È quanto emerso alla BeanTech di Reana del Rojale, in occasione della visita della delegazione argentina. I rappresentanti di San Francisco hanno chiesto informazioni sullo stato dell'arte della rivoluzione 4.0 nella nostra regione. Il quadro è stato tracciato da **Mario Pezzetta**, presidente del Ditedi, il cluster regionale dell'Ict. Il settore conta 2.967 aziende in Friuli-Venezia Giulia, aumentate del 6% rispetto al 2011. Si tratta di realtà generalmente concentrate nei principali centri urbani e di piccole dimensioni, con due o tre dipendenti. Complessivamente, infatti, gli addetti sono 9.100.
"Veri profeti della rivoluzione digitale in regione – ha affermato Pezzetta – sono **Fabiano Benedetti** di BeanTech e **Roberto Siagri** di Eurotech. La vera sfida è convincere le imprese friulane della manifattura che hanno un hardware potente e valido, ma che devono fare di più con il software". Il riferimento è in primis alla gestione dei dati. Pezzetta ha poi indicato una 'via friulana' per il 4.0: "Non dobbiamo importare modelli che non ci appartengono. Dobbiamo ideare una rivoluzione digitale fatta su misura per il nostro manifatturiero".

L'incontro al Carnia Industrial Park di Amaro

UNA MONTAGNA DI IDEE, LA TAPPA IN CARNIA

Sono le persone e le relazioni a generare gli strumenti della competitività

Meta del programma di visite della delegazione, anche il Carnia Industrial Park di Amaro, dove ad accoglierе i rappresentanti argentini c'erano il primo cittadino di Tolmezzo **Francesco Brollo**, il coordinatore della Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine **Vittorio Di Marco**, il presidente e il direttore di Carnia Industrial Park **Mario Gollino** e **Danilo Farinelli**, oltre al presidente di Ente Friuli nel Mondo **Adriano Luci** che ha ricordato come "con gli argentini, stante le tante affinità culturali, ci sia la possibilità di fare un bel percorso insieme, elaborando progetti, scambiando conoscenze e guardando soprattutto con fiducia a sviluppi di collaborazione futura".
"Anche gli imprenditori del territorio montano che noi rappresentiamo hanno dimostrato grande interesse per questo progetto - ha detto Di Marco - del resto, il sistema produttivo della montagna friulana guarda sempre con interesse ai temi dell'innovazione e dell'internazionalizzazione nella convinzione che creare sinergie sia essenziale per affrontare i mercati in modo unito e compatto".
Per Di Marco, che ha ricordato l'impegno della Delegazione (erano presenti all'incontro anche **Nicoletta Di Piazza**, **Nicola Cescutti** e **Stefano Petris**) per contribuire al rilancio economico e sociale della montagna, non ultimo con la costituzione di Confindustria per la montagna, "la competitività a favore dello sviluppo dei territori montani passa però anche e soprattutto attraverso le persone e le relazioni. Per questo motivo il nostro saluto di benvenuto agli amici di San Francisco non è solo di circostanza o da protocollo. Siamo infatti certi che questo scambio di saperi per l'innovazione e lo sviluppo ci permetterà di trasmettere reciprocamente conoscenze ed esperienze e - perché no - anche di creare terreno fertile a sviluppi di collaborazione futura".
Dal canto loro, Gollino e Farinelli hanno presentato agli argentini il Parco Industriale, il ruolo, la Mission e l'attività svolta, oltre che i dati, particolarmente significativi, a testimoniare l'efficienza della gestione, del Bilancio 2018, che hanno consentito la programmazione, con il Piano Industriale Triennale 2019-2021 di nuovi e importanti investimenti. Non solo numeri però. Nel corso della presentazione sono stati illustrati alcuni dei progetti più importanti in fase di realizzazione: il Centro logistico a Tolmezzo, per il quale si prevede l'avvio dell'opera nel corso del 2020; l'intervento di rigenerazione dell'immobile sito in zona industriale di Tolmezzo, recentemente acquistato, da destinare a nuova sede per un'azienda locale in forte crescita; la prossima realizzazione di un nuovo fabbricato ad uso produttivo nell'area industriale di Villa Santina; i servizi alle imprese come l'installazione di un sistema di videosorveglianza e lettura targhe per l'incremento della sicurezza nelle aree industriali, in collaborazione con l'Uti della Carnia; il Digital Innovation Hub IoT, previsto nell'ambito della piattaforma regionale IP4FVG promossa da Area Science Park, che vede il Consorzio quale capofila del nodo per l'area montana.
Il presidente Gollino ha tenuto a ribadire come "il sostegno alle imprese nei loro processi di crescita è ciò che muove l'azione del Consorzio, che già per il prossimo futuro, con la creazione di un fondo dedicato agli investimenti in imprenditorialità innovativa, da sviluppare in collaborazione con le imprese già insediate, conferma la volontà del Parco di ampliare le proprie aree di intervento".
Il suo tour in Carnia ha toccato anche due aziende di eccellenza e di riconosciuto spessore internazionale come Gortani ed Eurotech.

INNOVAZIONE APPLICATA ALLA METALMECCANICA

Consorzio Ponterosso, Lean Experience Factory, Electrolux Professional e Tecnoinox

Tappa anche alle realtà industriali del Friuli Occidentale, con sosta nel Sanvitese al consorzio Ponterosso Tagliamento e alla Lean Experience Factory. A Ponterosso la delegazione ha incontrato il direttore del Consorzio, **Daniele Gerolin** e il presidente **Renato Mascherin**, mentre alla Lef ad accoglierli c'erano il direttore del Cluster della Metalmeccanica Comet **Saverio Maisto**, il direttore di Unindustria Pordenone, **Paolo Candotti**, il responsabile Lean Experience Factory 4.0 e **Dih Diex**, **Andrea Fornasier** e **Osvaldo Toscano** del Polo Tecnologico di Pordenone. È seguita la visita in Electrolux Professional con il Ceo, **Alberto Zanata**, e successivamente alla Tecnoinox di Porcia, dove gli argentini hanno incontrato il direttore tecnico **Riccardo Giacomini**.

Luci e Aresca assieme al direttore di Unindustria Pordenone Paolo Candotti

La delegazione in visita alla Electrolux

Cisilino: "Dome cussì o podìn rilançâ il teatri di cualitât in lenghe furlane"

Sì al **Teatri Stabil Furlan**

"Il Teatri Stabil Furlan al sarà in curt une realtât e la ARLeF - Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane lu sosten cun convinzion, parcè che e je une iniziative che pe prime volte e met a sisteme sogjets impuartants che a operin tal mont dal teatri e de culture in Friûl. L'obietîf al è chel di lavorâ cun professionalitât sul teritori, valorizant i tancj artiscj, interpretis, autôrs e operadôrs teatrâi dal Friûl, indreçantsi a di un public no dome furlanofon e costruint relazions cun altris istituzions statâls e internazionâls", al dîs il president Eros Cisilino.

Eros Cisilino, president de ARLeF

Al progjet, che al viôt tant che ent promotôr il Comun di Udin, al aderìs cualchidun tra i sogjets plui impuartants che a operin intal setôr dal teatri e de valorizazion de lenghe furlane. Di là de ARLeF, a fasin part di cheste gnove iniziative la Societât Filologjiche Furlane, l'Istitût Ladin Furlan, la Academie "Nico Pepe", il CSS e la Fondazion "Teatro Nuovo Giovanni da Udine", che e ospitarà la sede. Il program al previôt che dentri dal 2021 il Teatri Stabil Furlan al otegni il ricognossiment ministeriâl e i fonts che a coventin, jentrant cussì intal sisteme teatrâl talian tant che imprese di produzion.

"Ce che si vûl fâ – al rimarche Cisilino – al è di dâi vite a une struture inovative, lizere inte sô operativitât gjestionâl, cuntun progjet culturâl di cualitât e soredut origjinâl, intal sisteme teatrâl plui ampli regjonâl e nazionâl. Un progjet che al cjate la sô fonde inte unicitât culturâl dal nestri teritori, mosaic di lenghis e di popui, e che al dopre la lenghe furlane par contribuî ae varietât straordenarie de propueste culturâl europeane. Une iniziative che e mancjave e che, propit pes motivazions ilustradis, e va intindude tant che un invistiment, che al permetarà di puartâ in Friûl gnovis risorsis economichis midiant di fonts europeans, dai fonts ministeriâi (Fus), di coproduzions e de vendite di spetacui".

I prins laboratoris di dramaturgjie, intant, si inviaran za cheste Sierade, come ancje cualchi iniziative dedicade al teme dal "Teatri des lenghis".

"Cheste iniziative – al conclût Cisilino – e permetarà finalmentri di metisi in linie cui standards europeans in teme di tutele des lenghis minoritariis. Lassant i câs ben cognossûts dal sloven e dal sudtirolès in Italie, al baste pensâ, par esempli, al Gales, cul "Theatr Genedlaethol Cymru" – il Teatri in lenghe galese – fondât intal 2003; ae Catalogne, cul "Teatro Nacional de Catalunya", fondât intal 1996, e al Paîs basc che intal 1993 al à costituît un organisim di pueste clamât "Sarea", la rêt basche dai teatris. E cence calcolâ che in Galizie si è lâts inmò plui inlà, cu la istituzion - intal 2008 - di une agjenzie regjonâl di pueste che e promôf e che e consolide dut il tiessût imprenditoriâl intal setôr culturâl galizian".

Maraveis in sfrese al Mittelfest

Un grant event dedicât ae musiche e a la art dal Friûl, dal secul XVI a vuê

La ricjece di art e di culture di un teritori, di un popul, e pues jessi contade cuntun spetacul intindût tant che un viaç inte bielece che al met insiemi formis diviersis di art. Lu à dimostrât il spetacul *Maraveis in sfrese* che, ai 21 di Lui passâts, al à sierât il Mittelfest 2019, l'impuartant festival di musiche, danze, teatri e arts visivis dai paîs de Mitteleurope che si davuelç ogni an a Cividât. Promovût de ARLeF - Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane e presentât in prime assolude, *Maraveis in sfrese* i fâs onôr ae musiche e a la art dal Friûl, dal secul XVI a vuê. Midiant de fusion di musiche, leterature, *light design*, videoart e documentazion pitoriche, il spetacul al à trasmetude la fuarce espressive di cualchidun fra i musicisçj e artiscj furlans plui impuartants, dal passât e contemporanis.

Il concierit visuâl al à vût tant che interpretis, sot de direzion artistiche di Marco Maria Tosolini, la Orchestra giovanile Filarmonici Friulani, direzude di Walter Themel, e il Nuovo AuriCorale VivaVoce, direzût di Monica Cesar. La armonie des notis di grancj autôrs furlans tant che Tomadini, Perosa, Plenizio, Zanettovich, Sivilotti e altris si è sumade, midiant des proiezions animadis curadis di Federico Màzzolo, ae intensitât des pituris di Tiepolo, Pordenone, Basaldella, Zigaina, Cragnolini, Celiberti, e altris (la plui part, gjavadis de colezion preziose de Fondazione Friuli).

Maraveis apont, rimarcadis des aparizions de balarine Matilde Ceron e pandudis al public intes peraulis di Carlo Tolazzi che al à puartât inte lenghe furlane la vibrazion dal ricuart e une imagjinazion libare e apassionante.

BRASILE - Fogolâr Furlan San Paolo

L'arte dei mosaici nella Scuola italiana

Una lezione particolare per studenti e insegnanti della 'Eugenio Montale'

di **GIULIA FARFOGLIA BARBIERI** *

Quando Sandra Papaiz, presidente della Scuola Italiana 'Eugenio Montale' di San Paolo del Brasile e socia fondatrice dell'Associazione Friuli-Venezia Giulia – Fogolâr di San Paolo, chiamò Liliana De Luca, nostra direttrice friulana, per vedere un lavoro di marmo da farsi alla scuola, entrambe non immaginavano che ne sarebbe nato un bellissimo incontro di maestre e ragazzi con il mosaico.

Liliana, proprietaria della marmoreria 'De Friuli', conosciuta a San Paolo nell´ambiente dell'architettura per i suoi pregiati lavori con pietre, marmi e graniti brasiliani e importati, e che accompagna sempre i migliori artigiani, ha pensato di invitare a conoscere la scuola, per introdurre e spiegare agli studenti l'arte del mosaico, le due gemelle di origine friulana, con famiglia originaria di Erto e Cassio, ora residenti a Urussanga, Mirelle e Michelle Bonetti.

Loro sono maestre mosaiciste formatesi nel 2014 alla scuola di Spilimbergo, ben conosciute nel mondo dei friulani all´estero e nella famiglia dei Fogolârs Furlans, e in quei giorni erano presenti a San Paolo.

Con la convinta collaborazione della direzione scolastica, della direttrice italiana Paola Capraro e di tutto il corpo docente, è stato così possibile allestire un laboratorio all´aperto, nel pátio della scuola, dove gli alunni hanno dato sfogo alle loro tendenze artistiche, accompagnati anche dai maestri, e hanno realizzato tanti lavori incorniciati in legno, che poi, ultimata la seccatura, hanno fatto parte di un grande pannello centrale, che non solo decorerà la scuola coi suoi vivi colori, ma porterà in Brasile l'eterna modernità di questa arte, così antica della quale la Scuola mosaicisti di Spilimbergo, con l´aiuto ed il supporto dell´Ente Friuli nel Mondo, è una gloriosa divulgatrice.

Un ringraziamento dunque alla Scuola Italiana 'Eugenio Montale', ai suoi maestri e direttori, a Mirelle e Michelle Bonetti, a Liliana De Luca e a Sandra Papaiz. E mandi al prossimo evento!

** Presidente dell'Associazione Friuli-Venezia Giulia*

SPAGNA - Fogolâr Furlan Canarie

La voce dei friulani alla Festa Italiana

Confermata l'autorevolezza istituzionale della nostra comunità

Il Consolato onorario di Las Palmas, in occasione del 73° anniversario della Repubblica italiana, ha organizzato domenica 16 giugno 2019 la 2° Festa Italiana nel comune di San Bartolomé de Tirajana (Gran Canaria - Spagna), una delle località con il maggior afflusso di turisti in Spagna. Oltre agli interventi del Console onorario Carlo di Blasio, del presidente di Apice Giuseppe Bucceri e di altre autorità presenti, tra cui la neoeletta sindaca di San Bartolomé de Tirajana Conchi Narváez, è intervenuto come invitato anche il presidente del Fogolâr Furlan Canarie Stefano Degano, il quale ha illustrato al pubblico presente l'attività dell'associazione, portando anche il saluto dei friulani e di quanti, tra soci e simpatizzanti, ne sostengono le iniziative. È stata un'altra occasione di prestigio che legittima l'autorevolezza del Fogolâr, consentendo di far conoscere a tutti la tradizione e la cultura del Friuli. Altre attività si sono svolte durante l'intera giornata alla presenza di un folto pubblico con l'obiettivo di favorire l'unità in seno alla comunità italiana sull'isola.

Un'immagine di Gran Canarie e la foto di gruppo dei partecipanti alla cerimonia

FRANCIA - Fogolâr Furlan di Lione

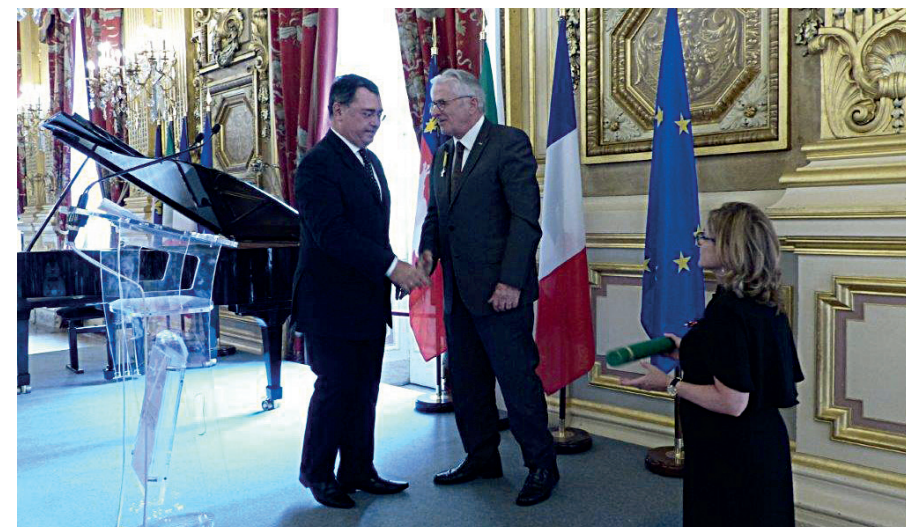
Una Stella del Lavoro per i maestri nell'ombra

Riconoscimento a Danilo Vezzio che lo dedica alle 'mani friulane'

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito la Stella del Lavoro a Danilo Vezzio, presidente del Fogolâr Furlan di Lione, per essersi distinto come dipendente, per meriti di perizia, di laboriosità e condotta morale, ma non solo, infatti anche il lavoro svolto durante più di quarant'anni in seno al Fogolâr Furlan ha senz'altro pesato affinché questa onorificenza, che dà diritto al titolo di Maestro del Lavoro, gli venisse attribuita.
La cerimonia di conferimento si è svolta nei sfarzosi saloni del municipio principale di Lione, gentilmente concesso al Console Generale d'Italia per il ricevimento in occasione della Festa della Repubblica italiana.
Danilo Vezzio ha pronunciato il suo discorso davanti a una platea di autorità italiane e straniere invitate all'incontro, sottolineando l'eccellenza del lavoro dei friulani ovunque nel mondo. Il suo percorso professionale si è svolto essenzialmente nell'importazione e vendita di ceramiche italiane nella grande regione di Lione, sviluppando una rete di magazzini e show room in cui la qualità, l'eleganza, la raffinatezza italiana è diventata preponderante. In questa sua attività ha conosciuto molti artigiani italiani e friulani le cui competenze erano rimarchevoli, questa Stella del Lavoro la dedica a tutti questi "veri maestri friulani del lavoro", di Lione, che con le loro mani hanno trasformato la città: prima emigranti, poi cittadini apprezzati e rispettati, ma silenziosi e discreti. Certo, i loro curricula sono fatti non solo di lavoro senza fine, di sudore, di anni di esperienza, ma anche di passione, spesso di genialità, con un know-how senza diplomi universitari... salvo all'Università dell'Emigrazione!

La cerimonia svoltasi nel municipio di Lione

Il presidente Vezzio ha evidenziato la straordinaria presenza e competenza dei maestri friulani, che hanno realizzato capolavori che ora valorizzano la città: ogni palazzo di Lione ha conosciuto mani friulane!

Una standing ovation ha concluso il discorso e le autorità hanno ringraziato il presidente del Fogolâr Furlan Danilo Vezzio per aver messo in luce il lavoro dei nostri friulani troppo spesso ignorati.

INGHILTERRA - Fogolâr Furlan d'Inghilterra

Promozione in... nazionale

Visto il successo, quello di Londra nato nel 2014 ha cambiato nome, ma non missione: aiutare i friulani e far conoscere il Friuli

Il Fogolâr Furlan di Londra, fondato nel 2014, ha cercato di mettere in rete i friulani presenti nella capitale inglese. Avendo raggiunto un ampio consenso di adesione anche dai quelli presenti nel resto della nazione, ha lasciato spazio all'apertura del Fogolâr Furlan d'Inghilterra. La nuova associazione, che ha la sua sede nel nord di Londra al 651, Holloway Rd, N19 5SN, ha così assunto la rappresentanza nazionale e conta di diventare il punto di riferimento per tutti i friulani presenti in Inghilterra. Oltre che al supporto morale, l'associazione punta a dare un aiuto concreto ai friulani che si vogliono stabilire nelle città inglesi, cercando di dare un primo indirizzo nella ricerca del lavoro e dell'alloggio. Si punterà molto sull'organizzazione di eventi ricreativi, aperitivi e appuntamenti enogastronomici volti a dare visibilità anche al Made in Friuli in Inghilterra. Il Fogolâr d'Inghilterra, in continuità con la gestione precedente, sarà presieduto da Michele Gomboso con il supporto del vicepresidente Gustavo Zuliani, del tesoriere Silvia Rizzello e della segretaria Patrizia Grison. Per contattare il Fogolâr scrivere a **fogolaringhilterra@gmail.com**.

Lo stemma del rinnovato Fogolâr Furlan

Una delle manifestazioni organizzate a Londra per la promozione dei vini friulani

ARGENTINA - Centro Friulano di Colonia Caroya

Riunione attorno a una polenta fumante

In occasione del 68° anniversario del sodalizio, i rappresentanti dei Fogolârs del Paese hanno fatto il punto su progetti futuri

Domenica 7 luglio a Santa Fe si sono tenute le celebrazioni per il 68° anniversario del locale Centro Friulano. I festeggiamenti si sono tenuti nella splendida sede di proprietà del Fogolâr, che si trova in Avenida Salvador del Carril. Prima ancora che sorgesse il sole, sono scattati i preparativi per il pranzo, in programma alle 12.30 nel salone principale. Nel cortile era stata messa a cuocere, a fuoco lento, la tipica polenta, la cui preparazione è stata seguita passo a passo dal cuoco Elio Gon. A metà mattina sono arrivati i rappresentanti dei vari Fogolâr del Paese, accolti dalla 'padrona di casa', la presidente Susana Persello, per partecipare alla riunione che ha visto la partecipazione di Roberto Candussi (Sociedad Friulana de Parana), Maria Veronica Cominotti (Familia Friulana de Rosario), Rosana Mattaloni (Centro Friulano de Morteros), Juan José Ocelli (Centro Friulano de Sunchales), Luis Emilio Grion (Centro Friulano de Colonia Caroya) e gli esponenti della Sociedad Friulana de Buenos Aires e del Fogolâr Furlan Zona Jauregui. L'incontro, durato un paio d'ore, ha permesso di fare il punto della situazione delle varie associazioni, delle rispettive attività e delle difficoltà riscontrate, oltre naturalmente ai progetti per il futuro. Si è discusso di quali azioni intraprendere per rafforzare la cultura friulana e, soprattutto, i vincoli di appartenenza con la regione attraverso l'Ente Friuli nel Mondo.

PRESENTATO IL NUOVO NUMERO DI VITE ARGJENTINE

Quindi è stata presentata l'edizione numero 101 di Vite Argjentine a cura del Fogolâr di Colonia Caroya, grazie alle parole del presidente Luis Grion e dei direttori editoriali della pubblicazione, Lucia Migotti e Mario Montiel, che hanno illustrato i contenuti. Al termine, si è stabilito che la prossima presentazione della rivista si terrà il 12 ottobre a Montevideo in Uruguay, in occasione delle celebrazioni per il 75° anniversario della locale Famèe Furlane. Quindi, alle 13, la presidente Persello ha dato ufficialmente il via al pranzo, a base di polenta e chorizo, che ha radunato circa 220 persone. Non sono mancate la lotteria a premi, musica e balli. A pomeriggio inoltrato è arrivato il momento dei saluti, con un arrivederci a Montevideo.

ARGENTINA - Centro Friulano di Santa Fe

Una casa dove mantere viva la nostra fiamma

Correva l'anno 1951 e un gruppo di friulani e loro discendenti si ritrovarono in un bar per fondare un luogo dove coltivare la friulanità

Nel 1951, un gruppo di friulani e di discendenti hanno deciso di dare vita a un loro centro sociale, un luogo d'incontro, una casa dove potersi trovare per condividere la cultura, le canzoni, i ricordi e mantenere vive le proprie radici, la 'fiamma' ancora accesa della loro friulanità. Il 1° luglio nel bar della famiglia Paviotti (Aristóbulo del Valle e Pedro Centeno), in una riunione improvvisata, si decide la nascita della Sociedad Italiana della regione, un'associazione culturale e ricreativa dalla quale maturerà l'attuale Centro Friulano de Santa Fe.
Fu nominata una commissione organizzativa provvisoria, composta da Sergio Gon, Antonio Pontoni, Cornelio Paviotti, Ludovico Franzolini, Ludovico Lenarduzzi e Francisco Cainer, a cui fu affidata la missione di far conoscere l'iniziativa, raccogliere adesioni, mettersi in contatto con le società italiane locali e quelle friulane del Paese, ma anche di formalizzare i passaggi necessari per la costituzione del Fogolâr. Nasce così il Centro Friulano de Santa Fe. Oggi, a 68 anni dalla sua fondazione e con una ricca storia alle spalle, l'associazione custodisce la memoria attraverso il suo museo e, grazie al dialogo generazionale, prosegue la trasmissione della cultura e dei valori della friulanità. Negli anni, è diventato uno spazio aperto alla comunità, in grado di adattarsi alle necessità del momento, continuando sempre a sostenere i progetti basati sui suoi valori fondanti.
La scorsa domenica 7 luglio si è svolta la celebrazione dell'anniversario, iniziata con la riunione dei presidenti e dei rappresentanti dei Fogolâr di Rosario, Sunchales, Paraná, Morteros, Buenos Aires, Colonia Caroya, Morteros e Jáuregy. È stata un'occasione per un appassionato confronto su vari argomenti d'interesse comune, in particolare in merito allo statuto di formazione della Federazione dei Fogolâr.
Quindi, spazio alla presentazione del numero 101 della rivista Vite Argjentine, la pubblicazione dedicata ai friulani che vivono in Argentina e Uruguay, alla presenza dei suoi curatori Lucía Migotti e Mario Montiel, arrivati da Colonia Caroya. Con contenuti di grande interesse e qualità, la rivista ha posto anche l'accento sul ruolo di ponte di collegamento di Santa Fe. Un'uscita accolta dai vari Fogolâr con grande gioia, come accade con ogni sua nuova pubblicazione. Poi tutti si sono seduti a tavola per gustare il pranzo.
Alla presenza dei rappresentanti degli altri Fogolâr, di parenti, amici e dei membri della comunità italiana, 230 persone hanno pranzato assieme per questo momento ogni anno molto atteso da tutto il gruppo di Santa Fe. Nel menu non poteva mancare la cucina friulana, con tutti i suoi sapori: protagonista la polenta e, ad accompagnare il brindisi finale, il tiramisù. Il tutto in un clima di allegria e fratellanza, con il calore di una fiamma accesa da 68 anni. Nel finale non è mancato uno speciale omaggio a un socio storico, don Nino Vosca, che ha compiuto 90 anni e che, fin da giovane, è entrato a far parte della famiglia del Fogolâr di Santa Fe. "Ringraziamo tutte le persone che ci hanno accompagnato in questo importante compleanno - ha detto la presidente Susana Persello - e quelle che hanno festeggiato assieme a noi anche a distanza".

Nelle immagini altri momenti dei festeggiamenti per l'anniversario

di SILVANO BERTOSSI

Belle e varie **le ciclabili** del Friuli-Venezia Giulia

La stagione per la bicicletta è propizia. Se le giornate sono belle anche in autunno la bicicletta è il mezzo ideale per fare del movimento, dello sport e della evasione. La due ruote, da strumento per la passeggiata in paese, diventa, volendo, il mezzo per macinare centinaia di chilometri. Sempre chi lo vuole. Dipende dall'età, dal peso, dalla fatica e, ovviamente, incidono le condizioni ambientali. Per uscire in bici è meglio preferire le ore del primo mattino o quella del tardo pomeriggio. Bere molta acqua, dicono gli esperti, è importante quando si pedala con il caldo. Per le temperature più basse coprirsi a sufficienza.
Il cicloturismo è una continua scoperta quotidiana attraverso un incredibile molteplicità di paesaggi naturali, dalle Alpi all'Adriatico. Di piste ciclabili la regione ne possiede di belle e attraenti. Per godere senza fretta anche delle proposte culturali ed enogastronomiche seguire degli itinerari scelti e studiati nei minimi particolari. Ci sono itinerari per famiglie, itinerari slow, itinerari per mountain bike e itinerari anche per bici da corsa. Il cicloturismo ha bisogno di un po' di spirito di avventura oltre ad essere vacanza sportiva, dinamica e all'aria aperta può insegnare a sopravvivere con poco. Anche in Friuli-Venezia Giulia è scoppiata la bici-mania. Non è ancora ai livelli dei Paesi del nord dove le piste ciclabili sono un'istituzione, ma con gli anni arriveremo anche noi.

Borgo Strassoldo: **perla nascosta del 1300**

Borgo Strassoldo è una delle perle seminascoste del patrimonio turistico e culturale del Friuli-Venezia Giulia. Si può visitare gratuitamente e il bellissimo borgo compare in tutto il suo fascino, storia e memoria. Vi si può accedere da due porte diverse: Porta Cisis e Porta Cistigna che dischiudono un mondo antico fatto di due castelli.
Il Castello di Sotto, costruito intorno all'anno Mille insieme al castello di Sopra, fu coinvolto in tutte le principali vicende del Patriarcato di Aquileia ed è uno dei pochi castelli friulani ancora posseduto e abitato dalla stessa famiglia che lo costruì. C'è ora una proposta di inserire Strassoldo tra i Borghi più belli d'Italia. C'è l'attivo coinvolgimento degli "Amici di Strassoldo" e dell'amministrazione comunale di Cervignano di cui il paese è una frazione. La località è facilmente raggiungibile essendo collocata in un territorio pianeggiante, vicino ad Aquileia e quindi c'è la possibilità di promuovere una doppia botta di storia.

Friuli, devi farti **conoscere meglio!**

Il grande Sgorlon ha scritto una bellissima premessa al libro "Friuli Venezia Giulia" con foto, molto belle e suggestive, di Fulvio Roiter, edizioni Magnus. Eravamo negli anni Settanta e tutti, pur consapevoli che il Friuli fosse una terra da conoscere e apprezzare, erano convinti che di questa terra non si conoscessero abbastanza le particolarità, specificità, eccellenze e attrattive. Ci sono voluti anni per colmare questa lacuna e dare il giusto risalto a una parte d'Italia che merita il riconoscimento. L'elogio al Friuli viene, questa volta, da una voce di tutto rispetto, quella del noto giornalista Carlo Rossella che ha fatto una vera e propria dichiarazione, pubblicata il 19 giugno sulle pagine del "Foglio". Rossella è, abbastanza di frequente, ospite della nostra regione e la dichiarazione che ha fatto è veramente dettata dal sentimento e dal cuore. "Ho conosciuto il Friuli – dichiara Rossella – da inviato di Panorama durante il periodo del terremoto. Ho conosciuto la gente a fondo". "Il Friuli dovrebbe farsi conoscere meglio per tutte quelle possibilità che ha".
Il Friuli, quello di pianura, di collina, di montagna possiede una innegabile varietà di attrattive che vanno conosciute e apprezzate. Cittadine come Cividale, Aquileia, Palmanova, vanno scoperte. Bisogna reclamizzare il patrimonio che possediamo nelle forme dovute.

Donne e ragazze friulane: irresistibili, imprevedibili, coraggiose

La speranza **è femmina**

di ANGELO FLORAMO

Il mito le ha confinate da sempre dietro la maschera di brave madri e di mogli devote, figlie di sani costumi e obbedienti, sempre accucciate accanto al fogolâr, col grembiule e il fazzoletto in testa, come in una canzoncina zuccherosa di Arturo Zardini! Ma la storia ci insegna che la loro radice è sempre stata robusta, legnosa e contorta ma tenace: perché le nostre donne friulane, '*lis feminis*', sono forti e fiere. Alcuni esempi? Già nel 1944, con netto e doloroso anticipo, le donne di Carnia si sono conquistate in battaglia il diritto di votare nei territori della libera Repubblica Partigiana assieme ai loro compagni, considerandosi a loro pari in tutto e per tutto, dunque anche nei diritti di scegliere e di decidere con la loro testa. E furono sempre loro a entrare in Udine il primo maggio del 1945, sfilando orgogliosamente per la liberazione della città, anche se i loro compagni avrebbero preferito che non lo facessero. È una storia che si dimentica troppo facilmente.
Noi friulani siamo un popolo che tende a evitare la vuota retorica delle parole, considerando più importante il fare che il dire. Ma è giusto che le giovani donne friulane di oggi, quelle che hanno votato per la prima volta una manciata di settimane fa, le '*millennials*' che girano indipendenti e grazie a dio disinibite nelle nostre città, nei nostri paesi, sappiano riconoscersi libere e determinate come lo sono state le loro nonne. O le loro bisavole, quando pipa in bocca e gerla sulle spalle sfamavano la famiglia, proteggevano i figli, badavano ai vecchi e alle bestie in assenza dei loro mariti, disperatamente assenti perché '*bintars*' in qualche contrada di Germania o di Ungheria, a tirare su la magra paga del padrone di turno. Donne friulane, mai stanche e pronte a farsi in quattro anche nel dolore, come quelle che si organizzarono nelle tendopoli dell'emergenza nel 1976, sbeffeggiando l'Orcolat a '*muse dure*' anche se avevano appeso ai salici la cetra, per il groppo che le soffocava in gola. O quelle, ancora, giovanissime, poco più che ventenni, che seppero chiedere a gran voce l'Università Friulana, prendendosi le botte dei questurini e il biasimo dei benpensanti.
Quando lo scoramento mi prende per le italiche disgrazie che qui da noi, in questa nostra terra martoriata e stanca sembrano quasi amplificarsi a dismisura, pensando al mondo grigio e triste nel quale siamo costretti a vivere in apnea, schiacciati dalla prevalenza del banale, mi basta dare un'occhiata alle 'mie ragazze', alle studentesse che resistono all'idiozia della 'buona' scuola, che sanno sognare in grande malgrado i contatori crudeli dei femminicidi sullo schermo dei Tg, che amano la terra nella quale sono nate o in cui la vita le ha 'birillate' dai Paesi lontanissimi di loro provenienza: dentro di loro si agita qualcosa che le rende irresistibili, mai prevedibili, meravigliosamente sfrontate. *Feminis*: la vera speranza di questa nostra terra, che oggi più che mai deve tornare a essere femminile e plurale.

Una famiglia friulana a tavola *(gentile concessione Archivio Egidio Tessaro di Buja)*

L'energia di Nonna Cleo

Nei primi giorni del mese di giugno è venuta a trovarci in sede e ci ha fatto una graditissima sorpresa, l'ex presidente del Fogolâr Furlan di Esquel, Carla Rossi. La sorpresa consisteva nel fatto che, questa volta, la nostra Carla è venuta a trovarci da Esquel in Patagonia, Argentina, assieme alla carissima mamma Cleofe, ovvero Cleofe Poiana, che a luglio ha compiuto la bella età di 91 anni, essendo nata a Ziracco, in comune di Remanzacco, il 13 luglio 1928.
Seconda di tre figli e orfana di madre dall'età di quattro anni, dopo i tragici eventi della seconda guerra mondiale, Cleofe, ormai maggiorenne, si fidanzò col giovane e aitante operatore edile Gelindo Rossi, che pochi giorni dopo lasciò il Friuli e partì per l'Argentina, in cerca di una vita migliore.
Per tre anni i due giovani comunicarono tra loro, attraverso lettere che viaggiavano via mare e che impiegavano più di un mese per arrivare. Successivamente si sposarono per procura e qualche mese dopo, nel marzo del 1952, Cleofe raggiunse il marito in Argentina, dove trascorse la sua bella luna di miele nella

Nata a Ziracco nel 1928, simbolo di friulanità in Patagonia assieme al marito Gelindo

scuola che il marito stava costruendo nel paesino di Aldea Escolar!
Dopo vari spostamenti e la nascita di due figlie, Marina e Gladis Carla, la coppia si stabilì definitivamente a Esquel, dove diedero vita a un locale con cucina italiana, in particolare friulana, si attivarono per costituire la Società Italiana di Esquel e poi fondarono il locale Fogolâr Furlan con un attivissimo gruppo di giovani, che in costume friulano si prodigò per molti anni a far conoscere negli altri Fogolârs dell'Argentina le canzoni, i balli e la musica friulana.
Anima di tutte queste iniziative, era sempre la straordinaria 'Nonna Cleo', che nel 2006 ha pianto la perdita del suo caro e amato Gelindo, ma che nella sua casa di Esquel è tutt'oggi pronta ad accogliere con l'immancabile sorriso e la sua allegria, chiunque si rechi a trovarla. Attenta e premurosa, offre sempre agli amici un gustoso e saporito caffè all'italiana, corretto, però, con grappa del Friuli.

Da queste colonne la ringraziamo nuovamente per la bella sorpresa fattaci, nel venirci a trovare in sede, e da Friuli nel Mondo le auguriamo il nostro affettuosissimo: *"Mandi di cûr, None Cleo! Ogni ben e simpri in salût!"*

Carla Rossi e Cleofe Poiana nella sede in via del Sale a Udine assieme a Christian Canciani ed Eddi Bortolussi

Il nostro affezionato Lorenzo Bertoia da Kamloops in Canada

Novantasei 'vendemmie'

Giunto in Canada nell'ormai lontano mese di aprile dell'anno 1952, dove ha a lungo operato in fabbrica e in vari settori artigianali e industriali, il nostro affezionatissimo Lorenzo Bertoia ha recentemente festeggiato nella sua residenza di Kamloops (BC), assieme ai figli e ai più stretti parenti, la bella età di 96 anni.
Nel trasmetterci in un busta la bella foto che qui pubblichiamo e che ci mostra (secondo da destra) un arzillo nonno Lorenzo con in mano un candido bastoncino di legno, il buon 96enne Lorenzo Bertoia ci ha allegato anche il versamento per il rinnovo annuale al nostro amato 'Friuli nel Mondo'. Un rinnovo che, vista l'età del festeggiato, ci fa pensare che nonno Lorenzo Bertoia sia, alla data attuale, uno dei più anziani soci del nostro Ente e della nostra rivista.

Lorenzo Bertoia (secondo da destra) mentre festeggia con la sua famiglia

*E dal Friûl alore... i slungjin vie fintremai a Kamloop (BC)... un grant "Mandi, Ogni Ben e Simpri in Salût!"... par une vorone di agns ancjemò!...
E za ch'o sin... i racomandìn di no pierdi la biele abitudin... di fâ ancjemò e simpri !... il vin cu lis... çariesis!!... Nomo Lorenzo?!... Augurons Fantat!!!*

Camminare sulla tracce degli avi: l'esperienza di Eléonore e dell'amico Serge

Souvenirs du Friul

di **CLAUDIO PETRIS**

Prima del 1995, Internet era relegata a essere una rete dedicata alle comunicazioni all'interno della comunità scientifica e tra le associazioni governative. Dopo tale anno si assiste alla rapida diffusione di accessi alla rete da parte di computer di utenti privati tanto da rappresentare una vera e propria rivoluzione tecnologica e socio-culturale, assieme a uno sviluppo economico mondiale nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
Internet, con una crescita esponenziale, in pochi anni è riuscito a cambiare la società, trasformando il modo di lavorare e relazionarsi. La facilità d'utilizzo, accompagnata alla vasta diffusione di computer per uso anche personale, hanno aperto la fruizione di Internet a una massa di milioni di persone. Possiamo dire che, con la sua diffusione, è cambiato il comportamento umano, dando la possibilità di comunicazioni più immediate, aprendo scambi con persone di luoghi lontani, ritrovando e instaurando rapporti vecchi e nuovi, diffondendo notizie e commenti in maniera celere.
Una sera, utilizzando il computer per le mie ricerche - *sgarfant* su Internet - ho trovato un testo in lingua francese dal titolo *"Souvenirs du Friul"* scritto da Serge Bassenko e Eléonore Mongiat. Mi ha subito colpito la freschezza e l'originalità del racconto e, grazie al richiamo al sito degli autori **www.lupusae.com**, l'ho subito visionato per intero.
Devo dire che ho trovato un sito ricco ma discreto, in cui traspare riservatezza e per niente celebrativo (non troverete, infatti, nessuna foto dei due autori). All'interno ho scoperto una vasta e interessante raccolta di testi e foto che consiglio di consultare.
Ho preso contatti via e-mail con Eleonora e dopo vari scambi epistolari, ho pensato di proporle la pubblicazione di alcuni testi sulla rivista 'Il Barbacian' di Spilimbergo. Alla risposta, subito positiva, i contatti si sono fatti più ravvicinati e telefonici. Ho subito instaurato un rapporto di amicizia che mi ha stimolato a cimentarmi nella traduzione del testo francese. Ora questi testi li potete trovare anche su **www.lupusae.com/it/i_friul.htm** sono il risultato di un singolare lavoro di coppia realizzato durante un viaggio alla ricerca delle radici: protagonisti sono Eleonora (Nora), francese con origini friulane (*a fevela il furlan di Cievolis e Sequals*), e Serge (Tola), francese con la Russia nel sangue. È un vero e proprio lavoro a quattro mani, se fossimo nell'ambito sportivo in un campo di tennis, diremmo 'di doppio'. Al tentativo di avere notizie per proporre una piccola biografia, ho ricevuto come risposta-proposta questo testo di Serge, eloquente e che parla più di tante citazioni:

*"Spesso ci si preoccupa di sapere cosa uno ha o non ha fatto. Ma, mi domando, le azioni rivelano veramente una persona? Per un creatore, quello che conta, è quello che lui porta dentro e ogni tanto esce. Per un uomo, quello che conta, sono gli amici che si è fatto e che ha servito. Per il resto, sì, ho studiato, letto, interrogato gli uomini e la natura, sì, ho lasciato la mia attività professionale per fotografare Venezia e la campagna francese e per scrivere 19 romanzi, l'opera teatrale Antigone e dei pensieri sulla vita.
Se volete conoscermi veramente, guardate le mie foto e leggete i miei scritti: è lì che mi troverete".*

Case a Chievolis nei pressi del torrente Silisia

Eleonora è nata in Francia da genitori originari di Sequals e attualmente svolge attività di traduttrice e correttrice nella cittadina francese di Versailles.
Per anni ha condiviso la vita e l'avventura fotografica e letteraria con Serge Bassenko. Ha conosciuto assieme a lui il cuore di Venezia, della campagna francese e del Friuli dei suoi antenati. Tutto ciò ha dato vita a 25 libri, 90.000 foto e 5 cd rom di fotografie, tra i quali anche quello sul Friuli. Insieme hanno scritto i ricordi delle loro passeggiate nel 1987 sulle montagne friulane in *'Souvenirs du Friul'*, in alcune zone del Friuli che si trovano a grosso modo tra i torrenti Meduna e Arzino. Passeggiate senza scopo veramente preciso, se non quello di camminare sulle tracce degli avi dell'amica friulana Eleonora. I due autori hanno così scoperto monti, casupole di pietra, torrenti limpidi di montagna, fiori e pascoli della terra friulana, ma anche le tracce commoventi di una antica mentalità che ci interrogano sulla nostra vita.

Quella attuale è la terza grande ondata nella storia recente: analisi numerica, progetti ministeriali in corso e richiesta di servizi da parte degli italiani all'estero

Le dinamiche della nuova emigrazione

di **LUIGI PAPAIS** *

Questo intervento ha la finalità di dare ai lettori della nostra rivista uno sguardo ampio su ciò che si muove, a livello nazionale, in materia di emigrazione. Vuole essere, allo stesso tempo, un invito ai nostri corregionali a impegnarsi, oltre che nel nostro tradizionale associazionismo di tipo culturale, anche negli organismi che all'estero si occupano di rappresentanza e di tutela dei diritti degli emigranti.

SITUAZIONE DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

In attesa di conoscere nel dettaglio i dati riguardanti l'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, sviluppata alla Convention di Tolmezzo, soffermiamoci dapprima sui dati italiani. Quella attuale è la terza grande ondata di emigrazione italiana dopo quella tra la fine dell'800; quindi di quella degli anni Venti del '900 e da ultimo di quella tra la Seconda guerra mondiale e gli anni 1970. Saltano subito all'occhio alcuni evidenti paradossi: si presume che fino al 2025 almeno 16.700 medici specialisti andranno in pensione e lasceranno il servizio sanitario nazionale, mentre il cinque per cento dei laureati italiani specializzati cerca lavoro all'estero. Nel 2017, 10.500 giovani tra i 25 e i 40 anni hanno trasferito definitivamente la loro residenza all'estero. In media, a cinque anni dal conseguimento del titolo di studio, un laureato all'estero guadagna circa 2.200 euro netti al mese contro i 1.400 di chi resta in Italia. Per chi resta la differenza non è solo economica. Sono peggiori in generale le condizioni di lavoro in un sistema precario e che impone ai giovani, lunghe trafile, ritmi pesanti, forti condizionamenti, a fronte di limitate prospettive di crescita professionale. L'ottantacinque per cento dei laureati espatriati sceglie l'Europa. Il 23 per cento nel Regno Unito, pur avendo di fronte l'incognita della Brexit. Nel dettaglio, l'11,6% in Svizzera (esternamente dall'UE), l'11,4% in Germania, il 9,4% in Francia, il 6% in Spagna e il 5% va in America e meno del 5% in Asia. L'Italia è il terzo gruppo di europei che vive in un altro Paese dopo romeni e polacchi. Nel 2006 gli italiani registrati all'estero erano oltre 3 milioni, nel 2018 oltre 5 milioni e cento mila individui. Significa che, in poco più di dieci anni, sono partiti oltre due milioni di persone. Tra il 1° gennaio 2016 e il 1° gennaio 2018 i trasferimenti sono aumentati del quattordici per cento. Nel solo 2017 se ne sono andati in 285mila. Più della metà ha tra i 11 e 44 anni, in piena età lavorativa. Se ne vanno nuclei familiari e aumentano le partenze dai 50 anni in su. A ogni modo è opportuno considerare che paragonando i dati italiani sull'emigrazione con quelle degli altri Paesi europei troviamo che in quest'ultimi l'incidenza del numero di partenze è superiore a quelle delle statistiche italiane, che potrebbero quindi essere moltiplicate per 2 o 3, senza per questo non essere reali. Ad esempio, tra il 2011 e il 2015, l'Istat ha contabilizzato 60.700 partenze verso la Germania mentre l'Istituto di Statistica tedesco ne ha censiti 274.285. Quindi, un fenomeno migratorio la cui portata è simile a quella della grande emigrazione del Secondo dopo Guerra.

I SERVIZI DELLE STRUTTURE DIPLOMATICHE ITALIANE A FAVORE DEI NOSTRI CONNAZIONALI ALL'ESTERO

In primo luogo va ricordato il portale FAST -IT, ormai operativo per tutte le Sedi consolari e che permette di effettuare l'iscrizione all'Aire e il cambio di residenza direttamente online, senza necessità di una presenza fisica del connazionale presso la Sede. Il portale verrà costantemente aggiornato, con la progressiva introduzione di ulteriori funzioni per renderlo un vero e proprio sportello consolare virtuale. Altra innovazione di grande importanza per i nostri connazionali all'estero, è il progetto 'Fico' che permette l'utilizzo della rete consolare onoraria per la rilevazione dei dati biometrici per l'emissione dei passaporti. Il progetto interessa 195 tra Consolati, Cancellerie Consolari della Ambasciate e Agenzie Consolari tramite i loro Uffici Passaporto abilitati alla personalizzazione del chip e stampa del passaporto elettronico e 116 Consoli Onorari incaricati alla rilevazione e trasmissione telematica dei dati biometrici. Inoltre, la Direzione Generale per gli Italiani all'Estero presenterà in anteprima l'applicativo "mAPPamondo". I nostri connazionali potranno consultare direttamente dal proprio cellulare, ovunque essi si trovino, le informazioni in merito ai servizi consolari di cui potrebbero necessitare all'estero e collegarsi a Fast It. Il Maeci sta ultimando la preparazione per l'imminente avvio del progetto di emissione della Carta di Identità Elettronica (Cie) per i cittadini italiani iscritti in AIRE e residenti nei Paesi dell'Unione Europea allargata. La principale novità rispetto al documento di identità cartaceo è rappresentata dal fatto che l'ufficio consolare è tenuto ad acquisire i dati biometrici, la firma e la foto del richiedente, per poi inviarli telematicamente, per la successiva produzione della carta da parte dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, e il suo recapito diretto al destinatario per posta. Da ultimo, vale la pena raccomandare ai nuovi emigranti ad iscriversi all'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero), oltre che per poter fruire dei servizi consolari e l'esercizio dei propri diritti, anche per evitare la doppia tassazione sui redditi di lavoro.

COSA CI CHIEDONO I GIOVANI DELLA NUOVA EMIGRAZIONE

È nota la tendenza dei nuovi migranti a non unirsi ai vecchi pionieri, perché ritengono la propria esperienza all'estero come qualcosa di temporaneo e sperano di ottenere qualcosa di diverso, possibilmente in Patria. I nuovi emigranti hanno iniziato la propria avventura migratoria sfruttando le risorse del Web, in particolare come luogo di incontro e di raccolta delle informazioni e quindi si fidano tuttora di strumenti quali blog o liste di discussione. Al Seminario dei Giovani di Palermo dello scorso mese di aprile, hanno comunque dimostrato un interesse verso il Sistema Paese e verso i vari livelli di rappresentanza dell'emigrazione italiana. Essi comunque chiedono il miglioramento dei servizi consolari, l'incremento delle risorse alla promozione linguistica e culturale, la valorizzazione della rappresentanza nei Paesi esteri e nel Parlamento italiano, il consolidamento delle politiche a favore degli italiani all'estero, mediante nuove forme e strumenti partecipativi, dando per scontati i principi della libera circolazione. Dobbiamo far proprie le rivendicazioni dei giovani alla libertà di emigrare, ma se l'emigrazione è forzata, sia essa di tipo intellettuale oppure di sole braccia umane, va chiesto allo Stato l'impegno di facilitarne l'integrazione nei Paesi d' accoglienza e di favorire il rientro, anche attraverso il Cgie, i Comites e le Associazioni regionali, con quelle presenti nei loro Paesi d'insediamento e con quelle nuove che vorranno creare. Friuli nel Mondo augura ai giovani emigranti di far vivere e realizzare i loro sogni e s'impegna ad aiutarli. Lo farà anche attraverso con apposito progetto, finanziato dalla nostra Regione, che riguarderà la nuova emigrazione regionale in Europa, condiviso anche dalle altre Associazioni regionali riconosciute e che si terrà a Bruxelles nella primavera prossima.

SICUREZZA SOCIALE E TUTELA SANITARIA PER I CONNAZIONALI ALL'ESTERO

In materia di sicurezza, tutela sociale e sanitaria va fatta chiarezza in merito alle posizioni assicurative frammentate, per non perdere diritti spettanti a chi, della vecchia emigrazione, dei giovani che si recano all'estero per opportunità di studio o di lavoro, dei pensionati che, sempre più numerosi, lasciano il Paese in cerca di migliorare, trasferendosi dove l'imposizione fiscale è minore e la loro qualità di vita può essere migliore. Cerchiamo di informarli prima della partenza, durante il loro soggiorno ali estero, sperando di poterli supportare anche in un'eventuale decisione di rientro. Tuteliamo chi vive all'estero ma ha pensioni o redditi italiani e chi ha beni in Italia: deve essere aggiornato sugli svariati adempimenti annuali. Sappiamo bene come la normativa italiana, sia in continua evoluzione ed è nostro compito rendere edotti i connazionali dei diritti che comunque loro competono e anche di ciò che, essendo vincolato alla residenza, loro non spetta senza creare false illusioni.

** Consigliere di Friuli nel Mondo e componente del Consiglio Generale degli Italiani nel Mondo*

circolo d'arte e di cultura PER LE ANTICHE VIE

2019-2020
Bando di Concorso

Il Circolo d'arte e di cultura "Per le antiche vie" di Montereale Valcellina, che attraverso le sue iniziative intende valorizzare le risorse umane, storiche, artistiche, culturali, naturali ed enogastronomiche della regione Friuli Venezia Giulia, bandisce l'**ottava edizione a tema libero** del

PREMIO LETTERARIO "Per le antiche vie"

Il Premio si propone di **favorire la creatività** di tutti coloro che amano la scrittura, affinché vengano valorizzati i talenti che hanno trovato ispirazione dai luoghi e dalle genti del Friuli Venezia Giulia.

Ambientazione:
Friuli Venezia Giulia
Informazioni sulla regione **www.turismofvg.it**

sito web
www.perleantichevie.it
e-mail
circolo@perleantichevie.it

Ottava edizione del Premio letterario 'Per le antiche vie'

Antiche vie, nuove visioni
La parola agli scrittori

Ottava edizione del Premio letterario "Per le antiche vie", indirizzato agli aspiranti scrittori dai 18 anni in su. A promuoverlo è l'omonimo Circolo d'arte e di cultura di Montereale Valcellina con il patrocinio e il sostegno di diversi partner privati e istituzionali. Tra questi ultimi, da segnalare la Regione Friuli-Venezia Giulia e PromoTurismoFVG, la Fondazione Friuli, la Uti Valli e Dolomiti Friulane, il Comune di Montereale Valcellina, l'Ecomuseo Lis Aganis e l'Ente Friuli nel Mondo. Fra i privati, da citare il partner storico Friulovest Banca, che fin dalla prima edizione sostiene il Premio, e UnipolSai che quest'anno si è aggiunta tramite l'agenzia generale di Maniago "Armani e De Giorgi Assicurazioni".

Invariati rimangono gli obiettivi del Premio: favorire la creatività di tutti coloro che amano la scrittura, affinché vengano valorizzati i talenti che hanno trovato ispirazione dai luoghi e dalle genti del Friuli-Venezia Giulia e allo stesso tempo valorizzare le risorse umane, storiche, artistiche, culturali, naturali ed enogastronomiche della regione. Cambiano invece in modo significativo l'immagine generale della documentazione pubblicitaria, il periodo di validità del Bando, il numero e l'ammontare dei premi. Si concorre inviando entro domenica 6 ottobre 2019 un racconto breve in lingua italiana di massimo 12.000 caratteri, spazi compresi, ambientato completamente o in parte in regione Friuli-Venezia Giulia. Il tema è libero e il racconto può ispirarsi alla realtà o alla fantasia dell'autore, al quale è lasciata assoluta libertà di scelta anche sul genere narrativo. A selezionare i racconti sarà una giuria in parte rinnovata, con giurati che per la prima volta rappresentano tutto il territorio regionale con figure di spicco del mondo culturale regionale, composta dal presidente Marco Salvadori (ricercatore e scrittore casarsese, dal 2019 responsabile dell'area cultura e turismo del Comune di Spilimbergo) e dai giurati Maria Irene Cimmino (promotrice culturale di Trieste), Giovanni Fierro (poeta e operatore culturale di Gorizia), Nico Nanni (giornalista e operatore culturale di Pordenone), Adriano Nascimbeni (narratore e poeta, avvocato in pensione, già difensore civico della Città di Udine).

La giuria selezionerà prima una rosa di 24 semifinalisti, quindi una rosa di 12 finalisti, fra i quali verranno scelti gli scrittori da premiare, adottando rigorosi criteri di valutazione.

Il vincitore dell'anno scorso Federico Battistutta

Per questa edizione ai primi tre classificati andranno assegni di 1.000, 500, 250 euro, un pernottamento gratuito per due persone a Montereale Valcellina e visite guidate nel territorio. Anche quest'anno verrà assegnato un premio al finalista più giovane non premiato fra i primi tre, che riceverà 250 euro. Inoltre, il vincitore del Premio "Angela Felice" verrà scelto fra tutti i racconti pervenuti con protagonista femminile e riceverà buoni libro per 150 euro.

Ci si può iscrivere compilando la domanda di partecipazione nella versione cartacea oppure on line. Si può pagare la quota di partecipazione, di 10 euro, con bonifico bancario o con PostePay. La spedizione del racconto e della domanda di partecipazione deve avvenire in ogni caso solamente via un'unica e-mail. Per la promozione del Bando è in rete anche uno spot, raggiungibile anche dal sito del Circolo, girato nell'area della monumentale Centrale-Museo di Malnisio e nella corte del seicentesco Palazzo Toffoli di Montereale Valcellina, con letture dell'attore Claudio Moretti.

La centrale dove si tiene la premiazione

Quale aspetto qualificante del Premio, dopo la presentazione del Bando e fino a settembre 2019, vengono organizzate tappe di un tour nella regione Friuli-Venezia Giulia e in altre regioni chiamato "Raccontingiro", che per la comunicazione si avvale di un apposito logo che incorpora il profilo Friuli-Venezia Giulia e del motto "Una Regione d'arte e di cultura – Leggere il Friuli-Venezia Giulia attraverso i racconti del Premio letterario Per le antiche vie". Vengono fatte presentazioni del Bando dell'anno in corso e letture di racconti degli anni passati. Gli incontri vengono organizzati in collaborazione con biblioteche, associazioni culturali, enti pubblici e privati, con i quali si avvia una collaborazione non episodica ma continuativa. A ognuno di questi eventi intervengono lettori e attori e portano la loro testimonianza scrittori e rappresentanti del mondo letterario.

La premiazione dei racconti avverrà sabato 7 marzo 2020 alle 15.30 a Montereale Valcellina nell'Auditorium della Centrale-Museo Antonio Pitter di Malnisio, preceduta da una lezione magistrale sul tema: "Il racconto breve", tenuta da Pietro Spirito, giornalista e scrittore triestino, docente in corsi di scrittura creativa e giornalismo.

Le immagini della cerimonia svoltasi a Cortina d'Ampezzo

Cerimonia celebrativa per le Dolomiti patrimonio dell'umanità

Dieci anni di Unesco

di **GABRIO PIEMONTE** *

Sono trascorsi 10 anni dal 26 giugno 2009: in quella data, a Siviglia, durante la sua 33° seduta, il Comitato per il Patrimonio Unesco iscrisse le Dolomiti nella lista del Patrimonio Mondiale, suggellando così l'eccezionale valore universale delle Dolomiti, a livello mondiale il più significativo riconoscimento per un bene naturale o culturale.
La Fondazione Dolomiti Unesco, che promuove e garantisce l'attività del sito Dolomiti Unesco, ha organizzato un comitato per le celebrazioni del decennale del riconoscimento del sito stesso.
Il 26 giugno a Cortina sono iniziati i festeggiamenti: è stata veramente una cerimonia semplice ma nello stesso tempo euforica data la concomitanza con la splendida notizia che la località ampezzana, assieme a Milano, è stata designata come sede per le Olimpiadi invernali del 2026. Nonostante il caldo opprimente e francamente insolito la platea degli invitati, accomodati nella piccola piazza - detta Conchiglia - sotto l'imponente campanile della suggestiva capitale delle Dolomiti, hanno molto civilmente assistito alla cerimonia non dando nessun segno di cedimento al sole implacabile.
Il maestro di cerimonia, il giornalista Rai Danilo Giammaria, ha via via presentato i vari intervenuti cominciando con il 'padrone di casa', il sindaco Gianpietro Ghedina, e a seguire i friulani Graziano Pizzimenti in qualità di presidente pro tempore della Fondazione Dolomiti Unesco e Vannia Gava sottosegretario di Stato e presidente del Comitato celebrazioni decennale.

Quind, hanno preso la parola i rappresentati delle Provincie e Regioni interessate al sito. Gli interventi sono stati intervallati con l'esecuzione di brani inerenti la montagna e le Dolomiti in particolare, interpretati da tre distinte bande riunitesi per l'occasione: Cortina, Vigo di Fassa e Muggia, in rappresenta delle tre regioni del sito Unesco Dolomiti. È stata poi allestita una tavola rotonda alla quale hanno partecipato le sei persone maggiormente coinvolte nella promozione del sito, tra esse c'era anche Alessandro Benetton, presidente del Comitato Olimpico 2026, fresco vincitore dell'ambita designazione. Sono state in particolare dibattute le formidabili sinergie che i due Comitati possono mettere in campo.
La cerimonia ufficiale si è conclusa con un siparietto simpatico dove i ragazzi dell'associazione sportiva di Cortina con il loro trainer, l'indimenticabile campione olimpico Kristian Ghedina, hanno impresso le loro impronte in un cippo in cemento fresco, appositamente approntato sotto il magnifico campanile a ricordo dell'evento. È seguita alla fine una degustazione molto apprezzata di prodotti delle Dolomiti.

** Componente Consiglio Direttivo Ente Friuli nel Mondo*

La monografia firmata da Valerio Formentini

Costantini: l'artista che scolpiva le preghiere

di **SILVANO BERTOSSI**

Una monografia di tutto rispetto quella dedicata da Valerio Formentini a Giovanni Costantini, scultore, intagliatore, indoratore. Nato a San Michele al Tagliamento, dopo aver frequentato la scuola di disegno di Latisana e quella di Arti e Mestieri di Verona, Costantini ha aperto, giovanissimo, una propria bottega nel suo paese natio, trasferendo poi il laboratorio, nel 1909, a Latisana.
Il paziente lavoro di approfondita ricerca archivistica di Formentini sull'attività di Costantini è una pubblicazione ritenuta fra le più complete per quanto riguarda le espressioni devozionali di fine Ottocento e inizio Novecento.
"In questi ultimi anni – puntualizza il professor Giuseppe Bergamini nella prefazione al libro 'La bottega artistica di Giovanni Costantini scultore' - una più attenta indagine sulle condizioni e sulle problematiche socio-culturali, ha portato a una rivisitazione critica di numerosi artigiani-artisti come Luigi De Paoli, Giovanni Rampagna, Giuseppe Scalabrin, Luigi Pizzini, Francesco Ellero, Vincenzo Maroder, i fratelli Filipponi e sulle botteghe artistiche della Valgardena di Demetz, Mayer, Perathoner, Mussner, Runggaldier, Stuflesser".
In quarant'anni di lavoro Valerio Formentini, visitando archivi, chiese, musei, consultando articoli e libri, studiando documenti delinea e definisce tutta la panoramica artigianale e artistica di Costantini che ha dedicato una vita a interpretare Madonne, Santi, Crocefissi, ma anche a decorare cantorie, casse d'organo, stalli, pulpiti, catafalchi, stendardi, gonfaloni e pale d'altare.
Il volume di Formentini, di 246 pagine di grande formato, assegna allo scultore e intagliatore tutta l'importanza, lo smalto e l'indiscussa capacità di un artista che nel silenzio della sua bottega ha dato vita a tantissime interpretazioni sacre.
Basta soffermarsi davanti ad alcuni lavori come la Madonna del Rosario a Savorgnano o a quella che si venera nel Duomo di Palmanova per capire l'importanza del lavoro di questo artista. A proposito della Madonna di Palmanova lo studioso Damiani ha attribuito il lavoro agli intagliatori della Valgardena mentre Formentini lo attribuisce proprio a Giovanni Costantini. La Madonna, che si presenta su un trono in legno scolpito dal palmarino Sebastiano Prestint, è continuamente meta di preghiere da parte dei fedeli che accendono dei lumini forse per ottenere qualche grazia.
La Madonna del Rosario è arrivata nel Duomo della città stellata il 30 marzo 1913 ed è stata pagata con le offerte delle operaie della vicina Filanda Banfi.

L'unica immagine che ritrae Giovanni Costantini

Valerio Formentini
La bottega artistica di Giovanni Costantini scultore (1875-1917)

La copertina del libro

Udine si prepara ad accogliere la nuova edizione di Suns

Crocevia della lingue 'piccole' dell'Europa

di **ANDREA IOIME**

Lo scorso anno i partecipanti sono stati una sessantina, quest'anno la 'call' si è chiusa a inizio luglio e gli organizzatori stanno raccogliendo tutte le candidature per la nuova edizione di 'Suns Europe', il festival delle arti nelle lingue minoritarie, che vivrà il suo momento clou a fine autunno a Udine. Il bando pubblicato sul sito dell'evento era rivolto a gruppi e autori la cui produzione artistica sia in una delle lingue minoritarie ammesse, come previsto dalla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. Accettate esclusivamente composizioni originali, scelte dal comitato artistico di Suns Europe. I finalisti selezionati saranno invitati nel capoluogo friulano per suonare dal vivo durante le giornate conclusive del festival, in programma dal 30 novembre al 1° dicembre.

Il festival, organizzato da una decina di anni dalla cooperativa Informazione Friulana con il sostegno finanziario della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e dell'ARLeF (Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane), si avvale della collaborazione di numerosi altri soggetti pubblici e privati. Ha il merito di trasformare la città di Udine in un crocevia di culture e di artisti, creando contaminazione, confronto e dando spazio a una produzione artistica considerata ancora di nicchia: quella nelle lingue 'piccole' dell'Europa, nell'appuntamento musicale più importante a livello europeo per le lingue minoritarie.

"Perché partecipare a Suns Europe? Semplicemente per manifestare la propria diversità – chiarisce il direttore artistico della manifestazione, Leo Virgili –. Per noi non importa solamente che una canzone sia cantata in una lingua differente. Pur all'interno della cultura pop, siamo alla ricerca di musica che rappresenti l'orgoglio di chi decide di non omologarsi al mainstream: questo non è l'Eurovision…".

Nell'ultima edizione, il confronto fra lingue con una storia antica e forme di comunicazione moderne e contemporanee, all'interno di un festival fatto di arte, contaminazione, pluralismo linguistico e creatività, ha visto ospiti musicisti, registi, scrittori e attori provenienti dai Paese Baschi e dal Galles, da Bretagna e Galizia, ma anche dalla Lapponia. Per quanto riguarda il concorso musicale, che vedeva anche la partecipazione di un finalista 'di casa' in friulano, Franco Giordani, la vittoria è andata al duo catalano Jansky.

Immagini dell'edizione 2018 del festival

I rappresentanti di Udinese Calcio e Comune di Udine alla presentazione

La Dacia Arena vivrà 365 giorni all'anno. Nuovi investimenti fino a 30 milioni

Stadio 2.0: Udine fa scuola in Europa

Udinese Calcio e Città di Udine insieme per il futuro della Dacia Arena. Il nuovo stadio dell'Udinese è pronto a entrare nella fase 2.0! sono stati svelati, infatti, dettagli del progetto di sviluppo dei 20.000 metri quadrati disponibili per la creazione di attività extra-calcio. Le attività che verranno create nella 'pancia' dello stadio permetteranno alla Dacia Arena di diventare il primo stadio polifunzionale permanente in Europa, sul modello delle più grandi e moderne arene degli Stati Uniti. A illustrare il progetto, che dopo l'accordo tra Comune e Udinese attende di solo il via libera della conferenza dei servizi, il direttore amministrativo **Alberto Rigotto** e l'ingegnere **Stefano Costantini**. Per il Comune il vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici **Loris Michelini**, l'assessore allo Sport **Paolo Pizzocaro** e l'assessore ai Grandi Eventi e Turismo **Maurizio Franz**.

In sintesi la convenzione prevede la creazione di un area museale dello sport regionale, spazi di promozione del territorio, centro di intrattenimento per le famiglie, per lo studio della musica o altre attività culturali, una piscina, un centro medico di diagnostica e riabilitazione e un servizio di nursery e asilo nido. A disposizione di questo ambizioso progetto ci sono 20.000 metri quadrati per un investimento che si aggira tra i 20 e i 30 milioni di euro.

"Siamo i primi in Europa a prevedere l'intrattenimento dell'attività extrasportiva a carattere permanente dentro uno stadio – ha dichiarato il direttore amministrativo Alberto Rigotto -. Tutto questo grazie alla lungimiranza di Gianpaolo Pozzo che già nel lontano 2009 aveva previsto di adibire aree solitamente inutilizzate a iniziative per il territorio, le famiglie e l'imprenditoria. Prevediamo di avviare i cantieri a settembre. I lavori non intralceranno in alcun modo le attività già esistenti".

"Lo Stadio si svilupperà su tre livelli. Si va dall'ambito territoriale, con spazi dedicati anche alla promozione della nostra regione, fino all'attività sportiva e ristorazione – ha spiegato Stefano Costantini – a completamento di un progetto che in realtà era già pronto nel 2003 e che permetterà davvero di sfruttare lo stadio a 360 gradi".

Il vicesindaco di Udine Loris Michelini ha sottolineato: "È stato presentato il progetto deliberato dalla giunta che porta alla conferenza dei servizi previa sottoscrizione della convenzione della parte riguardante i lavori che sono di pubblico interesse, tra cui l'asilo nido, la piscina, la palestra, il poliambulatorio, il centro di aggregazione musicale e i centri medici e di riabilitazione. Questa amministrazione ha accolto con soddisfazione la disponibilità dell'Udinese, che ringrazio per l'impegno finanziario che presta su un immobile di proprietà pubblica pur essendo stato dato in concessione. Un grazie alla società anche per la collaborazione prestata in occasione degli Europei Under 21".

"L'Udinese fa scuola a livello europeo e ci saranno vantaggi per la città e per l'intera regione – sottolinea l'assessore Paolo Pizzocaro -. Nell'ambito di questa convenzione tutti potranno accedere ai servizi dello stadio attraverso voucher per le società sportive del territorio incentivandone, dunque, il massimo coinvolgimento".

Tra le novità emerse, la possibilità che il prossimo anno la Dacia Arena possa ospitare un evento musicale di grande richiamo e ci sono già delle richieste in tale direzione che verranno valutate compatibilmente con i calendari calcistici di Udinese e Pordenone, dal momento che verrebbe interessato anche il terreno di gioco".

In tal senso, l'assessore Maurizio Franz parla di "grande opportunità per tutti. Ci saranno grandi eventi e congressi importanti che coinvolgeranno anche l'Università di Udine. Queste sono le risposte che dobbiamo dare alla città e al territorio".

A Rive d'Arcano un patrimonio storico e artistico a molti sconosciuto

Un prestigioso castello
e un'antica pieve tra le colline

di **GIUSEPPE BERGAMINI**

Veduta del castello di Arcano *(foto Consorzio per la salvaguardia dei Castelli storici del Friuli Venezia Giulia)*

Nel territorio di Rive d'Arcano il monumento storico più conosciuto è certamente il Castello di Arcano, uno dei meglio conservati del Friuli, con parti di notevole suggestione. Interessanti gli affreschi interni della fine del Settecento dovuti al pittore padovano Andrea Urbani, capace di rappresentare in modo cordiale e avvincente sia la realtà agricola (con personaggi di ritorno dai lavori dei campi, agghindati con i costumi dell'epoca), sia quella dei nobili intenti a passeggiare all'interno di ben curati giardini all'italiana). È ben noto un affresco che ritrae un servitore contrassegnato dalla scritta "servì fedelmente, bevè terribilmente". Meno note sono le opere d'arte conservate negli edifici sacri, fatte oggetto recentemente di un'attenta analisi di Carlo Venuti, cui si deve il volumetto 'Le chiese di Rive d'Arcano', 84° della collana 'Monumenti storici del Friuli' edita dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli e dalla Fondazione Friuli. Nella pieve di San Martino Vescovo, risalente all'epoca longobarda, in scavi recenti si sono ritrovati interessanti frammenti di bassorilievi dovuti a quell'antica civiltà, tra cui un frammento d'ambone con pavone dell'VIII secolo, e inoltre testimonianze pittoriche di epoca medioevale e altre cinquecentesche dovute al pittore Marco Tiussi. Attualmente, un bell'altare in pietra a due piani del lapicida lombardo Carlo da Carona (1530), con statue che ancora conservano la pittura originaria con cui erano ricoperte, e il marmoreo altare maggiore dovuto a Giovanni Giacomo Contiero (metà del secolo XVIII) con le eleganti statue dell'Annunciazione ai lati e con il bel paliotto in cui è raffigurata in bassorilievo la Carità di San Martino, rappresentano le opere d'arte di maggior impatto, insieme con l'affresco del tarcentino Carlo Boldi nel soffitto della navata (1774) raffigurante il santo titolare della pieve.
Numerose sono anche le opere d'arte che decorano gli altri edifici sacri: dalla Pala di San Leonardo di Domenico Fabris (1836) della comparrocchiale di San Leonardo (bella la scalinata che conduce alla chiesa!), all'affresco di Domenico Paghini nella chiesa di Giavons, alla pala d'altare di Andrea Petrolo (1576) nella chiesetta di San Giorgio (in cui opera anche il lapicida Giovanni Antonio Pilacorte), agli emozionanti affreschi trecenteschi della chiesetta di San Mauro.
Opere purtroppo per la maggior parte sconosciute, che testimoniano tuttavia della grande ricchezza del patrimonio artistico che il Friuli ancora conserva.

Chiesa di San Martino *(foto Euro Diracca, San Daniele)*

Via Manin 15 - 33100 Udine
tel. 0432 415811 / fax 0432 295103
info@fondazionefriuli.it / www.fondazionefriuli.it